

comunità TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

LA FEDE

.....

Quella vecchietta
cieca,
che incontrai
la notte
che me spersi
in mezzo ar bosco,
me disse:
Se la strada
nun la sai,
te ciaccompagno io,
ché la conosco.
Se ciai la forza
de venimme
appresso,
de tanto in tanto
te darò 'na voce.
Sarà, ma trovo
strano
che me possa guidà
chi nun ce vede ...
La cieca allora
me pijò la mano
e sospirò: cammina!
Era la Fede

(Trilussa)



settembre 2012



"Riscoprire la gioia del credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede". In cammino, quindi, come questo pellegrino sul sentiero di Santiago. Noi dentro questo tempo in cui il Papa Benedetto ci chiama a rivisitare la nostra fede, che cosa crediamo, in Chi crediamo, a Chi affidiamo la nostra vita, perché abbia senso e orizzonte. La fede da conoscere, celebrare, vivere. In sintonia con tanti fratelli, dentro le famiglie e nella comunità.



IO CREDO

LE RAGIONI DEL CREDERE

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della fede, che inizierà il prossimo 11 ottobre e terminerà il 24 novembre 2013. «*Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a professare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno*» (dal documento *Porta Fidei*). Nella nostra Comunità sono offerte molte occasioni per riflettere sul senso del credere, sui contenuti della fede cristiana e sull'essenziale rapporto tra la fede e la vita. Una di queste vuole essere la rubrica che inizia con questo numero del Notiziario.

2

Ogni giorno, facendo il segno della croce, dichiariamo di agire nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ogni domenica, a Messa, proclamiamo la nostra Fede insieme a tutta la comunità: *Io credo in Dio...* Certo molti pronunciano queste formule con assoluta sincerità e convinzione. Ma – forse – qualcuno le ripete ormai in modo automatico, senza più riflettere sulle parole che pronuncia. E che sono il fondamento stesso della nostra Fede e della nostra vita cristiana.

Ma è ancora attuale, è ancora “ragionevole” credere, oggi? E' ancora logico professarci cristiani, in quest'epoca in cui pare che ragione, scienza, opportunismo, comodità stiano relegando la Fede, soprattutto quella dei Cristiani, in un angolo della soffitta, tra le cose del passato, un po' ammuffite, logore e senza più valore? Oggi che il tuo dichiararti cristiano sempre più spesso fa sorridere?

E soprattutto, perché credere, oggi? Domanda difficile, importante, decisiva per la vita. Che richiede risposte non

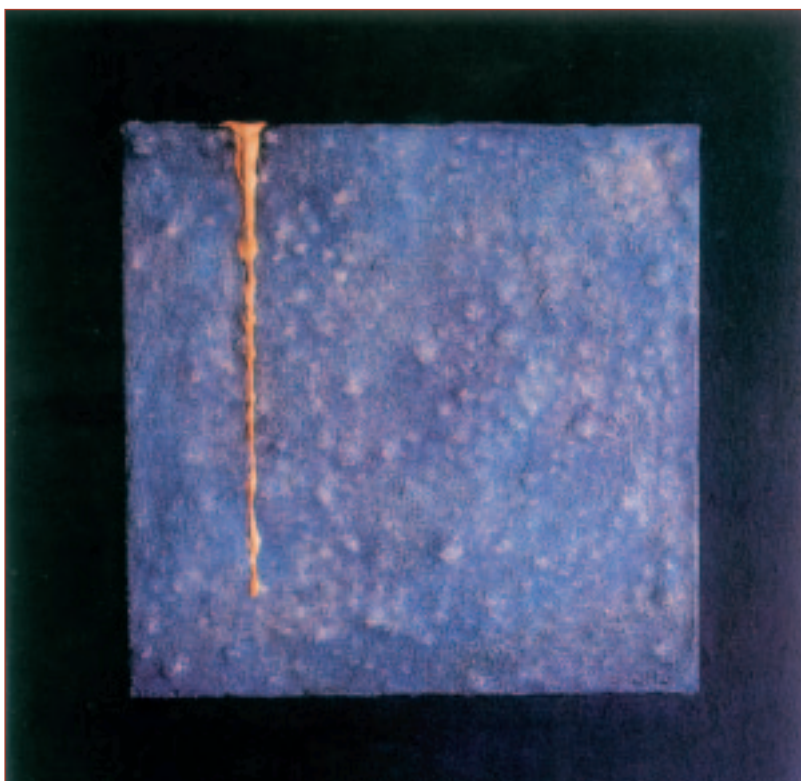
sempre facili e immediate da trovare, ma ancora più importanti e decisive.

Innanzitutto occorre capire cosa vuol dire, credere. Quando Gesù chiede al cieco appena guarito se crede nel Figlio dell'Uomo, in realtà vuole sapere se ha fiducia che Egli sia l'Inviato di Dio e insieme il rappresentante dell'umanità intera davanti a Dio. L'uomo pronuncia il suo “credo” non perché capisce una cosa al momento incomprensibile, ma perché ha fiducia, perché intuisce che Gesù sta operando in suo favore e non per interesse personale. Crede, si fida. Si affida.

La nostra professione di Fede, il Credo degli apo-

stoli, non è una preghiera e tanto meno una preghiera comunitaria. Non ci chiede di dire “noi crediamo”. Ci interpella personalmente, ci chiede di esprimere fortemente, decisamente, la nostra fede. Insieme agli altri, ma impegnando ci noi stessi, in prima persona. E' una cosa tra me e il mio Signore, del quale mi fido, al quale mi affido.

Tra le altre religioni, la professione di fede dei buddhisti si avvicina nella formulazione iniziale alla nostra: inizia



con “io mi rifugio nel Buddha”; così io credo e mi rifugio in Dio, perché lì, accanto a Lui, è il mio posto, perché solo con Lui sono al sicuro.

Credo perché quel Dio che mi chiede di credere in Lui mi ha dimostrato ampiamente di essere degno della mia fiducia; perché non aveva nessun bisogno di creare il mondo per metterci l'uomo, ma l'ha fatto, per amore; perché nonostante le nostre infinite e incrollabili pecche, continua ad amarci di un amore perfetto; perché ha voluto che suo Figlio fosse uomo per poterci dare un esempio concreto di come vivere la nostra umanità, in tutte le sue esperienze, comprese quelle del nascere e del morire; perché nel passato si diceva che credere deriva da “*cor dare*”, cioè metterci il cuore; perché «*credere significa stare sull'orlo dell'abisso oscuro e udire una voce che dice “gettati, ti prenderò fra le mie braccia”*» (Kierkegaard) e gettarsi.

La Fede, il credere non avrebbero forse bisogno di parole, di formule. Ma il nostro essere umani le richiede, ne ha necessità. Ecco allora che la formula del Credo mi aiuta a ricordare che mi fido, che mi confronto con altri sulla mia fede, che celebro con altri l'amore di Dio, che nella mia vita faccio spazio alla sua presenza, che ho come modello quel Gesù che è venuto nel mondo ad insegnarmi ad essere uomo, e per salvarmi è morto. E poi ha vinto la morte.

E allora, in questo periodo complesso, nel quale siamo sempre più tentati di dare la colpa a Dio di quanto di malvagio c'è intorno a noi, ha sempre più senso credere. Perché Dio ci ha mostrato in Gesù il suo sogno per noi: la pace e l'amore. Perché vuole sulla terra la perfezione del Paradiso che aveva creato per noi all'inizio. Perché solo la Fede può indicarci il cammino. Perché sappiamo che nella pienezza dei tempi tutto quello in cui oggi crediamo con fiducia ci sarà reso chiaro e comprensibile. Perché Dio può ricavare qualcosa di buono anche dai nostri pezzi “di scarto”. Perché, quando siamo persi e non co-

nosciamo la strada, sappiamo che solo Lui può indicarci quella giusta. Credo, signore. Voglio credere. Aiuta la mia fede.

Don Carlo Tarantini, di casa a Torre dove anno dopo anno ci accompagna con la sua “Lectio divina”, è un artista in grado di coniugare tecnica e Fede, anzi, di dare una forma, un'immagine al Divino. E lo fa senza spiegare, senza chiarire troppo, perché ciascuno di noi possa essere libero di comprendere.

Per questa prima puntata della nuova rubrica dedicata proprio alla Fede abbiamo scelto una sua immagine, davanti alla quale ciascuno deve lasciarsi interrogare e dalla quale ciascuno riesce ad ottenere emozioni e forza. Proprio per le caratteristiche di queste opere, io non posso fare altro che condividere con voi quello che l'opera ha risvegliato in me, certa che molte altre persone potrebbero trovarci qualcosa di diverso e altrettanto grande. E' la ricchezza dell'arte moderna, e non solo.

In un “nulla” che può essere quello che precede la creazione, ma anche quello che talvolta occupa i nostri cuori, o quello che ha preso il posto della nostra Fede, irrompe una scintilla d'oro. Una scintilla corporea, concreta, che presto si scioglie in un rivolo prezioso, che scende lentamente, spaccando il nulla e illuminandolo. Non sappiamo se rimane solo in superficie o se penetra dentro la materia del nostro nulla. Certo è che lo cambia per sempre. Non l'abbiamo chiesto noi, questo rivolo: ci è stato donato gratis. Possiamo anche far finta che non esista, o cercare di cancellarlo: ne rimarrà comunque una traccia.

Oppure possiamo accoglierlo come un dono prezioso, come un'opportunità, come qualcosa capace di dare un senso alle cose e alla vita.

L'oro è il colore del divino, è la sostanza più preziosa, riservata un tempo solo ai grandi e ai re. L'oro diventa il simbolo di quanto di più prezioso possiamo ricevere in dono.

In quel rivolo, in quella specie di lacrima dorata, vedo l'amore immenso di Dio, che continua a donarci il suo amore e la sua misericordia. In quel rivolo dorato vedo un Dio fatto uomo, per camminare sulle nostre strade, per vivere le nostre vite, per nascere e morire con noi. E con noi risorgere.

Vedo le lacrime d'amore e di dolore che hanno solcato il volto della sua, della nostra mamma; e tutte le lacrime dei dolori dell'umanità, che solo offerti a Dio possono diventare rivoli d'oro.

In quella sottile traccia d'oro vedo il mio “credo”. Vedo il mio, il tuo, il nostro continuo cercare e agire per essere sempre più in sintonia col progetto di pace, d'amore e di libertà che è il sogno del Signore per ciascuno di noi e per tutto il suo popolo.

(Bibliografia: R. Williams: *Ragioni per credere*; C. Dufour: *10 catechesi sul credo*; M. Neri: *Il monte e la senape*; B. Forte: *Piccola introduzione alla fede*; E. Bianco: *Quando diciamo “credo!”*)

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifoglio-Signum srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano san Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiatorreboldone.it

Di questo numero si sono stampate 3.850 copie.

SETTENARIO DELL'ADDOLORATA



In settimana
i preti sono
disponibili per
la benedizione
di famiglie
nuove e per
colloqui in chiesa,
in ufficio
parrocchiale
o in casa.
Celebrazione
della Penitenza
ore 9,30 - 11,30
e 16 - 19
in chiesa.

DOMENICA 23 SETTEMBRE

ore **10,00** - s. Messa con gli **alunni** e **operatori**
della scuola
ore **16,00** - s. Messa e celebrazione
del **Battesimo**

LUNEDÌ 24

ore **7,30 - 16 - 18** - s. Messa con breve **riflessione**
ore **20,45** - s. Messa con **adolescenti e giovani**

MARTEDÌ 25

ore **7,30 - 16 - 18** - s. Messa con breve **riflessione**
ore **20,45** - s. Messa con gli **operatori**
dei vari ambiti e gruppi

MERCOLEDÌ 26

ore **7,30 - 16 - 18** - s. Messa con breve **riflessione**
ore **20,45** - **Coro Anghelion** (in auditorium)

GIOVEDÌ 27 - GIORNATA EUCARISTICA

ore **7,30** - s. Messa
dalle ore **8** alle ore **22** Tempo per l'**adorazione**
ore **17,00** - inaugurazione Mostra '**Il campani-
le di Torre**' (S. Margherita)
ore **16,30** - preghiera con i **ragazzi** delle elemen-
tari e medie con invito anche ai **geni-
tori**
ore **18,00** - preghiera con **adolescenti e giovani**
ore **20,45** - adorazione comunitaria e benedizione

VENERDÌ 28 - GIORNATA PENITENZIALE

(si invita a scelte di digiuno)

ore **7,30** e **18** - s. Messa
ore **16** e **20,45** - Celebrazione comunitaria della
Penitenza

SABATO 29

ore **7,30** e **9** - s. Messa per tutti i defunti
ore **15,30** - s. Messa con e per gli **ammalati**
ore **18,30** - s. Messa festiva
ore **9,00 - 12,00** e **16,30 - 18** tempo per la
celebrazione della **Penitenza**

DOMENICA 30 FESTA DELL'ADDOLORATA

ore **7 - 8 - 9 - 11,30 - 18,30**
Celebrazione della s. Messa
ore **10,00** - s. Messa solenne
con il **Coro parrocchiale**
ore **15,30** - Incontro di **preghiera** in chiesa
Processione con la statua della
Madonna (vie IV novembre, Bugatto-
ne, Carducci, Sottopasso, Imotorre,
Volta, Meucci, piazza s. Martino v. Al
rientro: sosta alla casa di Riposo)
Preghiera e benedizione del paese





vere la fede, vivere con la fede. Ieri forse in modo più sereno, al limite dell'abitudine e oggi forse con titubanza, al limite del dubbio e della indifferenza. Mai la fede è pacificamente posseduta, essendo vita in Cristo Gesù secondo il Vangelo e non oggetto da archivio o soprammobile ornamentale. I nostri padri l'hanno misurata sulla fatica dell'esistenza, noi più sulla incertezza di una cultura del dubbio e del relativo. Comunque tutti interpellati dentro i passaggi inevitabili del soffrire e del morire. E tutti alla ricerca di senso: per la vita a cui siamo aggrappati e per la storia drammatica e meravigliosa che abitiamo. A volte distratti o storditi da un vivere farraginoso, ma sempre accompagnati dagli interrogativi che la vita stessa ci rimanda, con buffetti amorevoli o con sberle da correzione, a cui è impossibile non dare risposte.

In effetti, nei sentieri del vivere e del credere, ci esponiamo più o meno volutamente a larghe circonvallazioni o a rischiosi fuoripista, ma mai è dato di poterci allontanare in modo definitivo da noi stessi, dal cuore dell'esistenza che inesorabilmente batte i suoi rintocchi con domande che non possono essere eluse o impunemente aggirate. Da qualche angolo del pensiero o da qualche anfratto del vivere siamo interpellati dalle perenni domande: *da dove veniamo e verso dove andiamo, perché si vive, perché si soffre e perché si muore*. In sintesi: ha senso e quale senso ha semmai la nostra vita? E' vero, si può campare anche tentando di girare la testa dall'altra parte, ma non all'infinito, perché quell'altra parte siamo ancora noi. Una esistenza, la nostra, sovente giocata al tavolo di valori imposti da una moda culturale dove conta l'apparenza o l'appariscenza, il valere e l'avere, ma che a tempo debito tutti coinvolge in quella ricerca di sintesi tra i mille colori della vita, della serenità dello spirito e della pace con noi stessi e nelle relazioni con gli altri. Una ricerca che risponde alle ansie, ai fremiti, che non si placano nell'illusorio e nell'effimero, pur ben incartato e venduto sui mercati dell'uomo, ma solo attingendo alla fonte limpida e fresca della Verità.

PORTA DELLA FEDE VERITA' DELLA VITA



Dove ha sede il bello e il buono della vita.

E la fede ne è amica, laddove svela la verità del volto di Dio e la verità del volto dell'uomo. Oltre ogni maschera e senza inganno, perché Colui che se ne è reso testimone ha versato per la verità fino all'ultimo centesimo della vita, innalzato sulla croce. E non scendendovi, pur sollecitato, proprio per non smentire il messaggio affidatogli per l'umanità. E che vuole consegnato fino all'angolo più remoto del mondo, con il soffio dello Spirito che introduce alla verità tutta intera.

La fede che esalta e che radica nell'eterno la nostra dignità e la bellezza della vita, proprio mentre fa percepire che non bastiamo a noi stessi, ma che siamo chiamati ad affidarci a Colui che non ci lascia in balia di mezzie o ambigue verità.

La fede che rende grande ogni piccolo gesto e ogni più umile parola, proprio mentre ci avvisa che le cose non bastano alla salvezza e che le promesse terrene non garantiscono la felicità.

La fede che allarga la nostra conoscenza e il nostro orizzonte chiamando all'opera l'umana intelligenza, proprio mentre ci allerta che la scienza e ogni umana scoperta, capaci di terra e di cielo, non sono però abilitate a farci percorrere il tragitto che dalla terra porta al cielo.

La fede che guarda con compiacimento i percorsi dell'amore, proprio mentre ci ammonisce che esso troppo facilmente è corroso dal tarlo della fragilità dovuta all'egoismo se non si specchia e non fluisce dalla sorgente dell'amore eterno e fedele.

La fede per la vita quindi. Non elemento estraneo, ma dono offerto alla nostra libertà. Che può orientarsi a credere o decidere di non credere, con la consapevolezza però che le due scelte non sortiscono obiettivamente lo stesso effetto.

Fede e ragione che si arricchiscono vicendevolmente e ci fanno abitare con sguardo acuto e prospettiva ampia l'universo misterioso dell'esistenza e della storia. In ordine al bene, al vero e al bello. Fede e ragione: in sintonia per abilitarci al mestiere del vivere.

don Leone, parroco



UN VOLTO, UNA STORIA

COME TRUCIOLI DI LEGNO

■ di Loretta Crema

“Sai qual è la cosa più difficile? Riuscire a far lavorare tutti assieme per l'obiettivo comune. Far capire quanto sia importante il fare insieme, anche nella fatica, nel disagio, nell'incertezza, ma uniti. Così si costruisce!”

Esordisce così il mio interlocutore, lasciandomi letteralmente spiazzata, dato che io, intervistatrice di primissimo pelo (per esperienza, non certo per età), avevo inizialmente solo chiesto “Raccontami di te”. Sicuramente non avevo tenuto conto dell'eccentricità del personaggio in questione.

Ma andiamo per ordine. L'appuntamento era per la sera, dopo cena, giusto per fare due chiacchiere e farmi raccontare qualcosa. La serata era ancora calda e risentiva dell'afa che ha caratterizzato le giornate torride di questa estate che ci ha portato al limite della tolleranza, togliendoci le forze e accorciando il fiato. Arrivo e già intravedo la luce accesa nel garage laboratorio ed intuisco che è già alle prese con l'ultimo pezzo di legno da lavorare.

Mi sento un po' colpevole a distoglierlo dalla sua passione, ma egli non se ne duole proprio. E' disponibile, disponibilissimo a raccontare e raccontarsi e dopo una iniziale titubanza, diventa un fiume in piena, un fiume di parole che sgorgano spontanee. Mai parole vane però, mai banalità che volano via al primo soffio di vento, piuttosto tanti spaccati di vita vissuta che si snocciolano tra noi e cadono giù come trucioli di legno sul suo banco di lavoro quando intaglia il legno, in opere veramente belle, anche se lui si schermisce e si definisce un dilettante.

Ero arrivata con la mia bella agenda per annotare quanto mi veniva detto, ma mi sono resa conto presto che non serviva per fare bene il mio compito: era molto più coinvolgente stare ad ascoltare e limitarmi ad annotare sinteticamente solo i punti più salienti di ciò che Carlo Marcelli aveva da raccontare. Proprio come quella frase iniziale che ci ha catapultato direttamente in argomento. Perché al centro di tutta la sua esperienza è sempre stata la vicenda umana, l'uomo con tutto il suo bagaglio di debolezze, fragilità, povertà, i suoi bisogni primari sopra ogni cosa. L'uomo che non ha volto e voce per l'altra parte di umanità che invece ha tutto, superfluo compreso.

In questo contesto trova forza la sua esperienza giovanile maturata in Brasile, dove accanto ai reietti delle favelas ha mangiato, dormito, vissuto e combattuto per il loro riscatto e il loro affrancamento da una condizione di vessazione materiale e morale al limite della dignità umana. In Brasile ha accostato persone, profeti di oggi, che hanno lottato per superare le ingiustizie istituzionalizzate, per ridare all'uomo oppresso un cammino di speranza e di liberazione. Persone solidali con la causa dei poveri perché in essi hanno riconosciuto Cristo che si è fatto Uomo povero, maltrattato, crocifisso.

In Brasile ha sperimentato la solidarietà che è quindi diventata la sua bandiera, sotto la quale piantare radici solide, profonde, concrete, come i progetti che si è impegnato a realizzare una volta rientrato in Italia. Ha studiato e lavorato per la sua famiglia, ma non ha mai abbandonato i propositi radica-



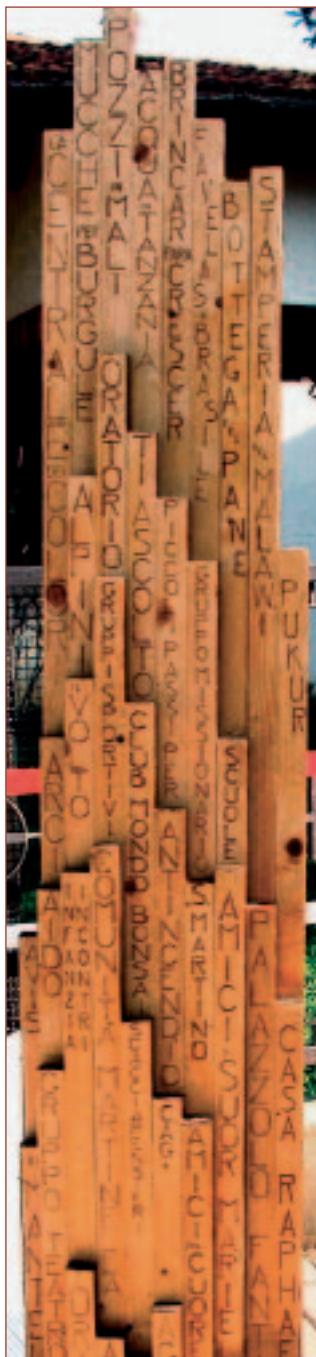
ti in valori ormai incisi nel cuore. Impegnato a livello politico locale, con altri è stato il promotore dei progetti di solidarietà sostenuti negli anni passati dall'Amministrazione Comunale, coinvolgendo le varie associazioni presenti sul territorio in micro interventi a favore delle zone più disagiate del pianeta.

Oggi Carlo lo vediamo impegnato, nell'ambito dei festeggiamenti per il nostro patrono San Martino, a organizzare e coordinare le varie manifestazioni che fanno da corollario alle celebrazioni liturgiche. Coerente con il dinamismo e l'ingegnosità con cui affronta tante iniziative, si è inventato tante idee legate alla simbologia del mantello del Santo. Dal volo protettivo e benedicente dello stesso sul capo dei fedeli raccolti in chiesa al termine della celebrazione eucaristica, alla rappresentazione, con gli amici dell'associazione Teatro 2000 con i quali collabora sempre in progetti solidali, sul sagrato della chiesa rievocando momenti reali o leggendari sulla vita del santo patrono, alla camminata notturna in montagna, a significare il cammino materiale e spirituale del pellegrino Martino. Metafora della vita: da soldato romano a vescovo fondatore di un ordine monastico e santo della Chiesa.

Infine coordinatore del mercatino solidale che vede coinvolte tutte le associazioni e i gruppi che in parrocchia o nel sociale sono impegnati a favore del prossimo. E qui torniamo alla domanda iniziale. Sì, la cosa più difficile è stato riuscire a coinvolgere i vari gruppi presenti sul territorio e motivarli per un progetto comune, al di là del profitto di ciascuno, andando oltre il risultato finale, puntando piuttosto all'agire insieme, ad unirsi per condividere operatività e propositi, senza mai perdere di vista i valori autentici che devono muovere sempre l'azione.

E' un lavoro interiore di crescita, più che un operare materiale per ricavare seppur con intenti meritevoli ed altruistici. La solidarietà, secondo Carlo, nasce prima nel cuore e nella mente dell'uomo, cresce e si sviluppa nella volontà di incontrare l'altro, di farsi accanto alle necessità prima con l'accoglienza, con l'attenzione, con la partecipazione. Se così compresa e condivisa da tanti altri, diviene azione concreta di aiuto.

Carlo l'ha sperimentato bene in America Latina questo atteggiamento, dove non era tanto ciò che poteva dare concretamente, ma impegnarsi a tenere vivi i valori che fanno di un uomo una persona che



vive con dignità, con giustizia, con senso della vita, ricevendo molto di più di quanto poteva loro offrire.

Anche il suo impegno politico è scaturito da questo principio di partecipazione alla vita collettiva con la volontà di perseguire il bene comune. Scavalcando le divergenze di colore, di bandiera, di collocazione, di fazione, con lo scopo di operare nel rispetto dell'altro, litigando e lottando certamente, ma con le idee, mai con le persone, che meritano sempre massimo rispetto.

Ultimamente un altro progetto sta prendendo corpo: la costituzione del gruppo *DaPaDu*, cioè Dalla Parte Degli Ultimi. Si tratta per ora di una serie di incontri con altre realtà del territorio seriano che già operano nel solidale, con l'intento di coordinarsi in percorsi comuni, incanalando le varie operatività in azioni comuni di cooperazione internazionale. Un obiettivo ambizioso, che tende a unire, a far fronte comune, cambiando innanzitutto da dentro la mentalità delle persone, formando alla consapevolezza dell'incontro con l'altro bisogno, dando nuovo impulso alla collaborazione e all'operatività. Non devono mancare forza morale, coraggio interiore, fede vissuta e coltivata. Ciascuno trova il suo modo di crescere, Carlo ne ha scelto uno poco comune. Camminare nella notte verso il monte, sulle orme di Cristo quando voleva incontrarsi con il Padre, con pochi amici e fermarsi, dopo la fatica della salita, a pregare, riflettere, condividere.

Anche farsi accompagnatore in pellegrinaggi mariani gli ha fatto scoprire la dimensione materna di Dio. Dio Padre presente nella Madre di suo Figlio.

Beh, di questo passo si sarebbe potuto andare avanti non so quanto ancora a raccontare quanto il cuore suggerisce. Un cuore che pulsa di passioni autentiche. Mi sono congedata dal mio ospite non prima di avere fatto una capatina nel suo laboratorio, dove con malcelato orgoglio ha voluto mostrarmi l'ultimo suo lavoro, da poco abbozzato: un albero che tende i rami tra le case e i palazzi di una anonima città. L'albero della vita che cresce ovunque.

E intanto tanti trucioli di legno sono caduti sparsi ovunque, sul bancone, per terra. Mi piace pensare che per ciascuno di essi una preghiera sia salita al cielo, col nome di ogni persona incontrata.

Ci sta a cuore la fede perché ci sta a cuore la vita

Nel sentiero di questo anno, la comunità cristiana intende sostenere tutti nel percorrere o rivisitare il cammino della fede. Siamo invitati a *varcare la porta della fede*, come ci chiede il Papa Benedetto, per *trovare senso alla vita* e così abitare la nostra storia con coraggio, fiducia e responsabilità.



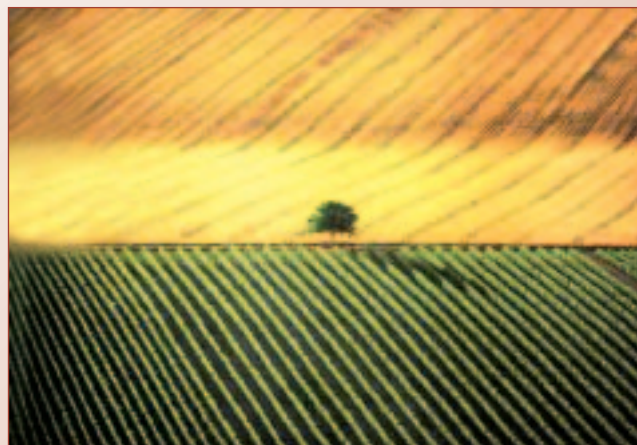
Percorsi proposti a tutti

- ❖ **L'anno liturgico**, per celebrare di domenica l'alleanza del Signore presente tra di noi con la sua Parola e con i Segni di salvezza.
- ❖ **Arte, fede e vita**, con riflessioni, testimonianze ed espressioni dell'arte, che ci introducono nei misteri stupendi della fede.
(da martedì 9 ottobre ore 20,45 in Auditorium, via s. Margherita)
- ❖ **Catechesi, per gli adulti**. Una rivisitazione dei contenuti essenziali della fede cristiana.
(da martedì 9 ottobre ore 15 in chiesa parrocchiale)
- ❖ **La Lectio divina**, seguendo mensilmente brani del vangelo di Marco, in un ascolto orante della Parola di Dio.
(da venerdì 19 ottobre ore 9,30 e ore 20,45 in chiesa parrocchiale)
- ❖ **Incontri per e con le famiglie**, vivendo assieme ogni mese alcune ore della domenica, condividendo festa e mensa.
(da domenica 21 ottobre in oratorio)
- ❖ **Pellegrinaggi serali al monte**, in un cammino di ricerca, dialogo e fatica per raggiungere la mèta. Icona della vita.
(da lunedì 11 febbraio ore 20 dall'oratorio)
- ❖ **Cicli di film di qualità**, in autunno e in inverno, attorno a temi di varia umanità, con spirito di ricerca e di dialogo.
(da giovedì 4 ottobre ore 20,45 in auditorium - Sala Gamma)

- ❖ **Rubrica 'io credo' sul Notiziario**, per rivisitare i contenuti della fede alla luce di alcune significative opere d'arte,
(dal mese di settembre sul periodico 'Comunità Torre Boldone')

Percorsi proposti a gruppi specifici di persone

- ❖ **Ragazzi dell'età delle elementari e delle medie**. Itinerario di educazione alla fede e alla vita cristiana.
(da mercoledì 17 e giovedì 18 ottobre in oratorio)
- ❖ **Genitori**, per rivisitare il cammino di fede e poter accompagnare i figli in collaborazione con la comunità cristiana.
(da giovedì 20 sett. ore 14,30 e 20,45 o sabato 22 ore 9,30 in oratorio)
- ❖ **Adolescenti e i giovani**. Incontri formativi e di impegno condiviso, nel cammino di maturità umana e cristiana.
(da lunedì 1° ottobre ore 20,45 - ore 18 la terza media - in oratorio)
- ❖ **Chi si orienta al matrimonio**. Incontri di preparazione nel contesto di approfondimento della scelta di fede.
(da giovedì 10 gennaio ore 20,45 in oratorio)
- ❖ **Genitori dei bambini da 0 a 6 anni**. Dialogo con uno psicologo nell'impegno di crescita e di educazione dei figli.
(da lunedì 14 gennaio ore 20,45 al Centro s. Margherita)





LA LAICITÀ

■ Rubrica a cura di Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni

La Costituzione, per come è nata, è anzi tutta testimonianza di laicità e poi, per ciò che prevede, garanzia di una laicità retta-mente intesa.

Sotto il primo profilo, può perfino stupire come sia stato possibile, in un'Italia fortemente divisa tra visioni del mondo e del destino dell'uomo alternative, come quella del secondo dopo-guerra (pensiamo alla saga di don Camillo e Peppone), scrivere una Costituzione per nulla rinunciataria in termini di principi e di riferimen-ti a valori, e ciò nondimeno approvata da più del 90% dei componenti dell'Assemblea costituente.

La Democrazia Cristiana era il partito di maggio-ranza relativa già in Assemblea costituente e tuttavia ebbe il grande merito di non interpretare quella posi-zione di potere come un privilegio da far valere per imporre, esercitando una prova di forza, una visione religiosamente orientata a tutti gli Italiani. Sag-giamente guidata da uomini come Dossetti, La Pira e Moro, i democristiani praticarono quella che un altro costituente, Giusep-pe Lazzati, chiamerà la "media-zione etica" e cioè lo sforzo della trasposizione, in termini etici e antropologici, delle verità e dei principi a cui il credente poteva pervenire illuminato dalla fede, in modo che quegli stessi principi potessero essere compresi, riconosciuti e condivisi anche da parte di chi non era ispirato da quell'orizzonte trascenden-te. Se il fine minimale di una Costituzione è fissare le basi fondamentali della convivenza ordinata e pacifica, si comprenda come non sia possibile subordinare la possibilità dell'accordo ad un atto pre-politico quale la conversione.

Pertanto, in termini d'efficacia, il risultato conseguito dai Costituenti è impressionante, visto che abbiamo una Costituzione che accoglie il cuore della dottrina sociale della Chiesa (persona, sussidiarietà, rapporto diritti/doveri, pace e giustizia, ecc...), usando però categorie giuridiche laiche. Da questa esperienza si può ricavare un grande insegnamento anche per i cre-denti di oggi che, forse per incapacità di "pensare politi-camente", spesso non sono in grado di argomentare sul piano etico e cedono alla tentazione di imporre la propria visione della società e dell'uomo, senza preoc-cuparsi di costruire le necessarie mediazioni. All'origi-ne della mediazione etica c'è la convinzione, assai



radicata nei Costituenti, che la rivelazione non possa essere "ridotta", nemmeno dal punto di vista dei cre-denti, a un codice preformato di norme giuridiche, ma indica principi di orientamento che devono essere anzi tutto testimoniati personalmente e poi storicamente tradotti e mediati. Lo spirito di laicità nella scrittura della Costituzione italiana si coglie infine nella capa-cità, dimostrata allora dalle grandi forze politiche popolari, di partecipare a un processo di reciproco apprendimento e riconoscimento.

La laicità non è solo all'origine della Costituzione. Essa è anche un principio costituzionale, come ha riconosciuto la stessa Corte costituzionale, in una sen-tenza (del 1989) in cui l'ha definito "supremo". Nella Costituzione italiana, la laicità è accolta nel suo statu-to di principio volto all'apertura pluralistica dello spazio pubbli-co. Con essa, cioè, non si vuole che quello spazio sia privato del-l'apporto del pluralismo delle culture, anche religiosamente orientate, purché quelle culture o religioni non avanzino la pretesa di prendere in ostaggio l'azione istituzionale, rendendola stru-mento dell'egemonia di una sola parte di cittadini. La laicità che

ispira la nostra Costituzione non

consiste allora in una semplice tolleranza o, peggio, in una indifferenza rispetto alla dimensione spirituale, religiosa e di apertura al trascendente dell'uomo. Essa neppure predica l'irrelevanza della dimensione spiri-tuale. All'opposto, la Costituzione considera l'apertu-ra al sacro una importante dimensione spirituale del-l'uomo, a prescindere dalla circostanza che l'indi-viduo aderisca o meno ad una religione. Ne è testimo-nianza convincente la modalità di riconoscimento costituzionale della libertà religiosa che non è sempli-cemente una facoltà individuale, intimistica, ma si estende al culto, alla dimensione di Chiesa, all'azione di propaganda e proselitismo (artt. 8, I comma, e 19 Cost.). Non solo: la dimensione "spirituale della società" viene richiamata persino nell'art. 4 della Costituzione, laddove si indica il lavoro, fondamento della Repubblica, come dovere di ogni cittadino.

Vi è dunque, in conclusione, nella Costituzione ita-liana, un'idea di laicità che si può definire promozio-nale (o "positiva"), che valorizza l'apporto che anche le fedi possono dare a una convivenza sollecitata verso il bene comune e accogliente verso gli uomini.



IL NOSTRO DIARIO

TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.

GIUGNO

■ L'ormai tradizionale appuntamento **in monastero** porta quest'anno 40 persone a s. Felice del Benaco presso una comunità di Padri Carmelitani. Sabato 16 e domenica 17 padre Alberto e padre Ernesto ci introducono nella spiritualità del Carmelo. In un ambiente sereno nei pressi del lago troviamo spazi di preghiera, di silenzio, di amicale conversazione.

■ Durante la liturgia festiva, nel mattino di domenica 17, vengono presentati per il sacramento del **Battesimo**:

Licini Luna

di Luca e Aiello Elisa, via s. Martino vecchio 31

Pellegrini Martina

di Mirko e Fazzi Francesca, piazza Giovanni XXIII 3

Provenzi Giorgia

di Massimo e Varamo Marina, via Piemonte 43

■ Nel primo mattino di domenica 17 muore **Zanga Antonio** di anni 85. Originario di Scanzorosciate abitava in via Mirabella 4. Martedì 19 muore **Signorelli Anna Maria** sposata Lanfranchi di anni 74. Era nata a Milano e risiedeva in via Gian Battista Caniana 4. Nella sera di mercoledì 20 muore **Carrara Agostino** di anni 64. Nativo di Treviglio abitava a Bergamo in via Mozart 3 alla Malpensata. Ci siamo raccolti in tanti nelle liturgie di suffragio.

■ Lunedì 18 inizia l'avventura del Cre, **Centro Ricreativo Estivo**, che coinvolge circa 350 ragazzi e più di 100 animatori con la collaborazione anche di numerosi adulti per un cammino che ha una forte valenza educativa e si inserisce nel progetto che l'oratorio svolge durante tutto l'anno. Si chiuderà venerdì 13 luglio con la s. Messa e una coinvolgente festa serale.

■ Su invito del parroco martedì 19 si trovano diversi rappresentanti dei gruppi di animazione e di volontariato della comunità e del territorio, con presenza dell'amministrazione comunale e dei commercianti. Un primo sguardo alle **festepatronali** di s. Martino, per riprenderne i motivi e concordare alcune modalità e proposte. Si definirà il tutto in un successivo incontro.

■ Il gruppo di redazione si trova due volte al mese per preparare il **Notiziario** che avete in mano. Un lavoro impegnativo, svolto con dedizione e passione al servizio della formazione e della informazione. Giovedì 21 un incontro più dilungato per una verifica di fine anno pastorale e uno sguardo a come impostare rubriche e servizi nei prossimi mesi.

■ Muore venerdì 22 **Epis Andreina** vedova Zanga di anni 79. Nata a Torre abitava in via Trento 5. Nel mattino di domenica 24 muore **Gazzera Maria Angela** vedova Algeri di anni 60. Originaria di Caprino Bergamasco, risiedeva in via Sorgente Massa 7. Muore mercoledì 27 **Moretti Franco** di anni 63. Nativo di Ardesio abitava in via don Attilio Urbani 10. Le celebrazioni hanno raccolto tante persone nella preghiera di suffragio.

■ Celebrano il matrimonio sabato 23 **Canino Mario e Binetti Angela**. Presiede la liturgia, che è stata preparata con cura nei vari segni sacramentali, don Angelo Scotti, che raccoglie l'augurio a nome di tutta la comunità.

■ Nel mattino di domenica 24 in una partecipata liturgia viene celebrato da don Angelo Scotti il battesimo di tre sorelle, che vengono così accolte nella chiesa. Abitano in via Giovan Battista Caniana 16 e sono Odje **Jennifer** Viviane, Ben-nani **Leila** Kassandra Ester e Bennani **Sophia** Angela.

LUGLIO

■ Nella sera di venerdì 6 muore **Saletta Fedele detto Lino** di anni 86. Originario di s. Angelo Lodigiano abitava in via Alessandro Manzoni 19. Nel primo mattino di sabato 7 muore **Acerbis Giuseppe** di anni 87. Nato a Torre da famiglia originaria di Ama di Aviatice era ospite da tempo della Casa di Riposo. Il lunedì 9 muore **Crescini Grandilia** vedova Ceribelli di anni 83. Nativa di Piazzolo in Val Brembana abitava in via don Luigi Palazzolo 30. Nelle liturgie di suffragio tanti si sono uniti ai familiari nella preghiera.

■ Nell'ambito delle sere del Cre una proposta bella viene accolta da numerosi giovani e adulti. Da domenica 8 una serie di **tornei** di calcio e di pallavolo con contorno di bambini al gioco libero e di genitori in conversazione. Applauditi tutti alla fine in una simbolica premiazione per una classifica che riconosce soprattutto il bello del trovarsi e del divertirsi.

■ Si riunisce martedì 10 il **Consiglio per gli Affari Economici**. Si prende visione del lavoro ormai concluso sul campanile. Si ragiona delle due più immediate esigenze: il restauro dell'organo e la sistemazione degli spazi esterni dell'oratorio. Si valuta la situazione finanziaria della parrocchia e l'esigenza educativa di coinvolgere tutte le famiglie nel sostenere opere che riguardano tutti.

■ Nel mattino di mercoledì 11 i preti della parrocchia si trovano per uno sguardo ormai definitivo al **calendario** del prossimo anno pastorale, che traduce in giorni e ore le proposte che animano il progetto pastorale della comunità cristiana di Torre. Si porta attenzione in particolare ai percorsi che si intende offrire nell'Anno della Fede, a cui ci chiama Papa Benedetto.

■ Nella liturgia facciamo memoria domenica 15 della nostra compatrona **s. Margherita** di Antiochia. Raccogliendo la sua testimonianza e mettendo sotto la sua protezione la nostra comunità e tutte le famiglie. A lei abbiamo dedicato il nostro Centro pastorale, già Asilo nel ricordo di tante persone.

■ Durante una delle celebrazioni del mattino domenica 15 accogliamo nella comunità con il sacramento del Battesimo:

Arnoldi Simone

di Fabio e Baldelli Consuelo, via Giuseppe Verdi 2 - Cenate Sotto

Maini Michele

di Massimo e Jaqueline Akock Ikapel, via s. Martino vecchio 21

Nembrini Andrea

di Marco e Tedeschi Sabrina, via Martinella 29a

■ Nella sera di mercoledì 18 muore **Piccoli Ilario** di anni 70. Originario di Ascensione in Val Serina si era ben inserito nella comunità di Torre, dove abitava in via Resistenza 4. Nel primo pomeriggio di giovedì 19 muore **Corna Claudina Ma-**

(continua a pag. 15)

DOSSIER 147

LA CARITÀ GENERA FUTURO

IL CONVOGLIO DELLA SPERANZA

Da parecchi anni, la comunità parrocchiale di Torre Boldone, e altre vicine, sono coinvolte nei progetti del gruppo "Amici della Bosnia". Approfittiamo per parlarne un po' più diffusamente. Per raccontare dei nostri pellegrinaggi di carità, ma soprattutto per comunicare e condividere una scoperta, fatta e consolidata nel corso degli anni, ma che è diventata il centro della nostra esperienza. La carità, intesa non tanto, o solo, come aiuto materiale, ma soprattutto come amicizia, prossimità, vicinanza e condivisione.

AMICI DELLA BOSNIA

Da dieci anni portiamo la nostra solidarietà alle popolazioni della Bosnia-Erzegovina, teatro di una recente sanguinosa guerra civile che tante distruzioni, devastazioni fisiche e psichiche, lutti e dolori, ha seminato. Gli effetti di questa guerra, scoppiata a poche centinaia di chilometri da noi, sono una puntuale conferma, qual ora ce ne fosse bisogno, di quali mostruose e immani conseguenze un conflitto lascia sempre dietro di sé.

Nei nostri viaggi portiamo generi alimentari, igienici e sanitari; ma soprattutto cerchiamo di portare amicizia, umanità, condivisione, convinti che pace e giustizia nel mondo si costruiscono a partire da semplici ma fondamentali relazioni di vicinanza e fraternità.

Ci siamo specializzati – diciamo così – nel portare aiuti ai tanti ospedali psichiatrici che sono nei dintorni di Sarajevo; che accolgono un numero anomalo di pazienti bambini e giovani, tragica conseguenza, questa, del conflitto cui accennavamo.

Una volta l'anno, per ora, e solitamente a maggio-giugno, i

nostri furgoni, carichi di merci, si uniscono ad altri, provenienti da varie parti d'Italia per formare un convoglio umanitario, che da Ancona traghetta verso Spalato in Croazia, e che poi, via terra, raggiunge la Bosnia-Erzegovina.

Appena arrivato là, come per magia, il convoglio si spezza in tante parti e ognuna 'schizza' verso località diverse per la consegna del proprio carico di carità.

Dopo un inizio – diciamo – indipendente, ci siamo chiesti quale poteva essere la nostra collocazione all'interno della vita parrocchiale.

Ci sembra di aver individuato, in quello che cerchiamo di fare, alcune caratteristiche che ci



accomunano ai gruppi che operano nell'ambito missionario.

Portiamo la nostra solidarietà all'uomo che soffre, senza chieder conto di nazionalità, etnia o religione, dando alla nostra azione un respiro evangelico e missionario e che ci spinge ad uscire dai confini della nostra comunità.

Partiamo sempre in nome e per conto della comunità parrocchiale, che coinvolgiamo nell'attenzione a questo tipo di povertà, nella raccolta dei materiali e nei resoconti delle spedizioni; e che sempre, attraverso la presenza di un sacerdote, invoca su di noi, alla partenza, la benedizione del Signore.

Sui nostri furgoni, con discrezione, ma ben visibile, portiamo il logo della Croce Rossa, con il simbolo della nostra fede. A dire, in modo rispettoso, qual è lo spirito che ci anima: il desiderio di comunicare agli uomini almeno una parte infinitesima di quell'amore che il nostro Dio ci dona.

Siamo consapevoli che, per quello che riusciamo a fare, dobbiamo dire dei 'grazie'.

Al Signore, che muove ogni cosa e suscita in noi il desiderio di manifestare il suo amore a tutti gli uomini. Alla sua Provvidenza che, nei modi più impensati e con regolare puntualità, sostiene la nostra azione. Alla Madonna, che abbiamo la certezza di avere sempre con noi nei nostri viaggi, a garanzia di una materna e celeste protezione.

E infine, alle nostre comunità e a tutti coloro che continuano ad aiutarci. Abbiamo imparato che la carità genera carità; che nei cuori generosi c'è sempre un posticino libero che attende di essere impegnato da altra carità.

BOSNIA-ERZEGOVINA

La Bosnia-Erzegovina è uno stato dei Balcani occidentali, con capitale Sarajevo. Attualmente ha circa 4 milioni di abitanti. Fino ad apri-

le del 1992 faceva parte della Jugoslavia, e vi coabitavano, apparentemente in modo pacifico, in realtà tra tensioni sopite a fatica, tre gruppi etnici principali: i bosniaci-musulmani (bosgnacchi) di religione musulmana sunnita (44%), i serbi, cristiani ortodossi (31%) e i croati, cristiani cattolici (17%).

Nel 1991 è scoppiata la terribile guerra etnico-nazionalista nei Balcani: prima in Slovenia, poi in Croazia e il 3 marzo del 1992 anche in Bosnia, con l'assedio di Sarajevo, durato 4 anni!

Gli accordi di Dayton (Ohio-Usa) del 21 novembre 1995, che hanno posto fine a questa terribi-

le guerra, hanno sancito la divisione dello stato della Bosnia-Erzegovina in due entità: la Federazione di Bosnia-Erzegovina (51% del territorio, 60% della popolazione, di etnie croata e musulmana) e la Repubblica Serba di Bosnia (49% del territorio, 40% della popolazione, di etnia serba).

Aggiungendo

alle divisioni etniche una ulteriore divisione amministrativa, che di sicuro non giova a un'identità nazionale, necessaria per una ricostruzione post-bellica.

La guerra ha fatto circa 100.000 morti, non ha spento separatismi e nazionalismi, ha prodotto enormi distruzioni materiali, ha distrutto fabbriche e azzerato l'economia (la disoccupazione è del 34%), creando enormi sacche di povertà alle quali lo stato non è assolutamente in grado di ovviare. Ha creato un numero enorme di campi profughi, di persone che aspettano, ancor oggi, senza speranza, di ritornare alle loro case, tra le loro etnie di appartenenza.

Ma soprattutto ha lasciato ferite insanabili nei cuori e nella mente delle persone: lutti atroci, orrori, violenze disumane, odi profondi.

Ci vorranno generazioni prima che queste ferite possano essere sanate e possa ricostituirsi un clima di convivenza pacifica.

Tutta la tragica eredità di quel conflitto si può



LAB... ORATORIO



DON
CARLO ANGELONI

Passpartu'

Di soltanto una parola

UN'UNICA PAROLA!

Amici! Quante cose da raccontare al termine di un'estate carica di proposte e attività... Non saprei nemmeno da che parte cominciare! Eh, sì... mi accorgo che le parole pur essendo importanti non sono sufficienti a dire ciò che si muove dentro il cuore e invece di fare un riassunto finirei con lo scrivere un libro di tantissime pagine.

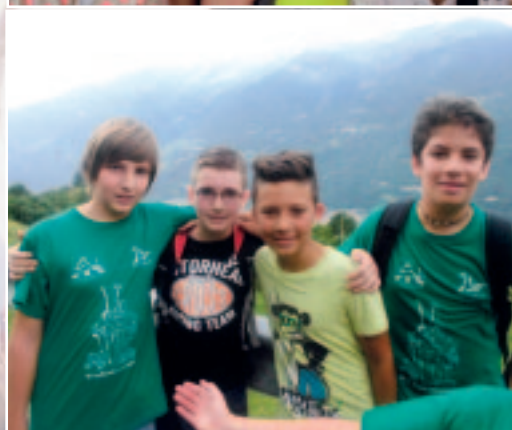
Vi consegno perciò un'unica parola che apre l'album dei ricordi di questo periodo... è la parola GRAZIE.

In essa ci vedo e ci metto i volti, le storie, l'impegno e le fatiche di quanti hanno percorso insieme con l'Oratorio il cammino estivo. Non aggiungo altro perché questa parola non perda la sua forza ma sia davvero la parola-chiave che meglio dice lo stile di quanti credono, sostengono e fanno crescere i nostri ragazzi.

Mi affido perciò alle foto di quanto vissuto in questo tempo per condividere con la comunità quello che le parole fanno fatica a descrivere. Dopo l'avventura del CRE PASSPARTU' 2012 l'Oratorio non si è fermato... anzi ha proseguito il suo lavoro con gruppi diversi prima a Novazza con le 3e medie, poi presso l'Arsenale della Pace di Torino, tra servizio e incontro di giovani e infine un tuffo nel mare della Basilicata che ha rinfrescato le calde giornate di Cre che abbiamo vissuto con gli animatori di Trecchina.

Tanta roba, vero? Dai... un veloce sguardo al passato per riprendere bene il cammino in un nuovo anno insieme!

d. Angelo



Gli animatori del CRE

LAB... ORATORIO

MA COS'È L'UOMO, SIGNORE?

Ma cos'è l'uomo, Signore?
Cos'è l'uomo, che ti curi di lui?
Cosa siamo noi, Signore?
Cosa siamo, che tu pensi a noi?
Per noi hai disteso i cieli,
per noi hai fissato i mari
Per noi tu hai popolato
di creature terra e profondità!
A noi hai dato la tua luce
e la sapienza nelle cose
E ci hai messo dentro il cuore
il tuo amore che ci fa come te.

**RIT. Noi siamo in te un'unica parola
Che hai detto Tu fin dall'eternità.
Nel tuo Figlio ci hai pensati
Un corpo solo
e solo un'anima con Lui.
E tu tanto ci hai amati
Da dare il Figlio tuo
che ci fa uno in te!**

Quanto è bello stare insieme tutti uniti,
quando Tu sei fra noi!
Bello il cielo, bello il mare,
bello il mondo che tu hai fatto per noi!
Belle tutte le creature,
dai due poli all'Equatore
Belle le tue sfumature
di colori tinte nel cielo blu!
E tutto canta la tua lode
e tutto porta la tua luce
Tutto vive e tutto muore
per amore come Amore sei Tu! **RIT.**



ACCOGLIENZA



AL PALAZZOLO





**DON
CARLO ANGELONI**

RACCOLTA VIVERI



ALLE VELE



IN MONTAGNA



SUL CAMPANILE



NOVAZZA 2012

L'esperienza di Novazza si può definire un trampolino di lancio verso l'età dell'adolescenza vera e propria, in cui i ragazzi sono ormai chiamati ad affrontare realtà nuove, a interagire con persone all'infuori della solita cerchia di amici e soprattutto a diventare responsabili delle proprie scelte e della propria vita.

Le giornate che abbiamo vissuto in compagnia sono state molto intense e varie, e non ci siamo fatti mancare proprio niente. C'è stato infatti tempo per il divertimento con partite a calcio e pallavolo, grandi giochi di ogni tipo e momenti liberi in cui stare insieme in tranquillità, scambiandosi due parole e, ovviamente, facendosi quattro risate. Due giornate sono state impegnate per ammirare le meravigliose montagne lì vicine: una prima camminata ci ha portato al rifugio Gianpace, dove abbiamo trascorso la giornata giocando, prendendo il sole e, per i più coraggiosi, facendo anche il bagno in un ruscello; la seconda gita, invece, era alla scoperta dei laghi di Valgoglio.

Non si è trattato, tuttavia, di una semplice vacanza per divertirsi, perché non sono mancate le occasioni di confronto, di collaborazione e di crescita anche spirituale. La giornata infatti si apriva e si chiudeva sempre con la preghiera, momento che dava senso all'intera giornata e a tutta la vacanza; particolarmente suggestiva ed intensa era la preghiera della sera, in cui eravamo invitati a condividere un motivo per cui rendere grazie a Dio e agli altri, e questo ci ha arricchito a vicenda. Momento forte è stato anche quello di "deserto" alla fine dell'esperienza, tempo in cui ciascuno si è ritirato da solo e ha avuto occasione di rileggere i giorni appena trascorsi e di riflettere sulla propria vita, con un occhio puntato già al futuro.

L'ultimo giorno ci hanno raggiunto i genitori, con i quali abbiamo partecipato alla S. Messa e con cui abbiamo condiviso il pranzo; e con la classica sfida a calcio tra genitori e figli (vinta con grande merito dai primi!) si è conclusa la nostra vacanza.

Certo, ogni tanto la fatica della convivenza si è fatta sentire, essendo per molti dei ragazzi una delle prime uscite di questo tipo. Ma nonostante il vicino di letto che russa, nonostante la fatica di condividere un solo bagno con tutti gli altri compagni di stanza, nonostante i calzini sporchi lasciati in giro (e chi più ne ha, più ne metta!) tutti ci siamo accorti di quanto sia bello e costruttivo vivere un'esperienza così: bello perché è stata una vacanza con i propri amici all'insegna del divertimento; costruttivo perché si impara che in questi casi non esiste più il "mio" ma il "nostro".

Ecco allora che il finale del film "Into the wild" è quanto mai vero, soprattutto al termine di una vacanza insieme. Infatti il protagonista del film, tratto da una storia vera, è un ragazzo che decide di abbandonare tutto e tutti per mettersi alla ricerca della vera felicità, che crede di trovare vivendo da solo nella natura; solamente in punto di morte, però, si accorge di aver sbagliato tutto, perché, come riconosce e scrive sul suo diario, "happiness only real when shared": la felicità è vera solo quando è condivisa.

Roby, Marty e Pippo





**DON
CARLO ANGELONI**

SERMIG - AL SERVIZIO DELLA PACE

Eccoci partiti! 26 luglio 2012, 30 ragazzi armati di zaini valigie, voglia di mettersi in gioco e tante domande, su quello che li aspetta a quel Arsenale della Pace di Torino chiamato Sermig.

Ma dove dormiremo? Cosa mangeremo? Ma come saranno i laboratori? Tutte domande che una volta entrati sono state sostituite dalla sorpresa e dalle tante novità.

Un Arsenale fatto di famiglie, di uomini e donne consacrati, di volontari e tanti tanti giovani...

Giovani che lavorano offrendo, le loro mani, per smistare vestiti, pulire mattoni, creare souvenir, pulire bagni, sistemare magazzini



e non importa quanto lavoro riesci a fare in quei momenti l'importante è che il bene sia fatto bene...

Giovani che fanno nuove amicizie, conoscendo altri coetanei di regioni differenti, che partecipano al coro della comunità, che condividono, momenti di svago, gli stessi bagni, dormitori, lo stesso cibo...

Giovani che ascoltano in modo diverso il vangelo, perché questo viene animato davanti a loro così da poter essere visto in modo diverso e nuovo...

Giovani che riflettono su temi che

riguardano la vita di tutti i giorni attraverso le domande e provocazioni... Come interviene nella mia vita Dio? Come si può vedere l'amore? Le scelte che faccio quali conseguenze possono portare? A cui noi siamo stati chiamati a dare una risposta...

Giovani che si interrogano sul proprio credo, messi di fronte alla grande fede che i giovani della comunità hanno e ci trasmettono...

Giovani che si emozionano durante la Cena dei Popoli, dove ci hanno mostrato in modo diretto e forte la fame che esiste nel mondo, quanta gente a causa dell'indifferenza e dello spreco dell'uomo ricco non ha neanche l'acqua; o davanti al film "Trade" che parla di sfruttamento minorile, di prostituzioni, di corruzione, di rapimenti atroci e orribili che non dovrebbero esserci nel mondo "civilizzato"...

Giovani che fanno domande al fondatore del Sermig, Ernesto Olivero che con serietà ironica risponde alle nostre curiosità e provocazioni riguardanti i giovani di questo tempo...

Giovani che pregano Maria, Madre dei Giovani, chiedendo coraggio, aiuto e protezione...

Giovani che cantano e gridano IO CI STO!! Perché conoscendo la storia del Sermig si impara a credere che attraverso i piccoli gesti, davvero ognuno di noi può cambiare il mondo, basta mettersi in cammino, anche con la tua fede vacillante, ma basta esserci!

Allora voi ci state?



Silvia

L'UNIONE FA LA FORZA... IN BASILICATA

25 giovani, un gruppo variegato con la stessa meta e uno stesso stile condiviso e da condividere... Ecco chi è partito verso la Basilicata il 28 luglio ed ecco cosa voglio raccontarvi di questi 17 giorni lucani: potrei descrivervi il progetto di volontariato costruito, poi ripensato e rimodellato ogni giorno, gli obiettivi educativi pensati e ripensati oppure le aspettative con le quali siamo partiti, ma preferisco condividere con voi ciò che ci portiamo a casa da questa avventura unica.

Qualcuno tra noi ha visto e superato per la prima volta il Po, abbiamo visto il cambiamento dei paesaggi, sentito nuovi dialetti ad ogni autogrill e scoperto luoghi mai immaginati e proprio da qui prendo la nostra prima "lezione": la CONSAPEVOLEZZA CHE L'ITALIA E' LUNGA! Si potrebbe dire che bastava studiare geografia a scuola, ma percorrerla, guardarla dal finestrino di un pullmino e poi scendere e scoprirsi in un mondo completamente diverso aiuta ancora di più a capirlo. Dopo 12 ore di viaggio siamo arrivati a Trecchina, un paesino di circa tremila abitanti e abbiamo fin da subito suscitato curiosità... tende che si spostano, occhi che sbirciano dalle finestre per vedere chi fosse arrivato a suon di clacson a "disturbare" la loro tranquillità.

Una bella stiracchiata, una sgranchita alle gambe e subito un bell'abbraccio con Chiara, la ragazza che per due anni ha vissuto con noi il CRE a Torre, e con la sua famiglia venuti ad accoglierci e ad aprirci le porte della nostra casa, il Centro Arcobaleno. E proprio a loro va il nostro GRAZIE più vero e sincero: a Chiara, alla sorella Giorgia, alla mamma Mimma e al papà Osvaldo; sono stati per noi una seconda famiglia e ci hanno fatto sentire come a casa, sempre attenti e disponibili, sempre con noi 24 ore su 24... Una cucina che al nostro arrivo era vuota e abitata da animaletti carini ma fastidiosi, giorno dopo giorno, è diventata accogliente, si è colorata di sorrisi, si è riempita di abbracci, del suono delle risate e della semplicità delle confidenze. Piatti, bicchieri, tazze per la colazione e cose buone da mangiare hanno riempito armadi e frigoriferi inutilizzati da tempo, i fornelli hanno ripreso a funzionare e le pentole a sfrigolare.

Ci siamo subito resi conto che dovevamo restituire qualcosa a tanta gratuità e generosità, che non ci avrebbe aspettato solo il Giocaestate ma un'esperienza a 360 gradi; allora con lo stile dei bergamaschi ci siamo subito rimboccati le maniche e pronti via... decespugliatore per eliminare l'erba alta, pulizia vetri per far entrare nuova luce, pulizia ambienti... e le porte delle case dei vicini, le finestre da cui guardavano curiosi si aprono e arrivano i primi saluti e i primi regali come il pane fresco della si-



gnora Loredana o i dolci della nonna di Filippo. Finalmente cominciamo a respirare l'accoglienza del Sud!

E tra tanto lavoro manuale, giunge il momento del Giocaestate e di incontrare i ragazzi del paese, cerchiamo di entrare in punta di piedi, senza stravolgere troppo il loro equilibrio e il loro modo di fare, cerchiamo di capire come inserirci al meglio organizzando anche qualche momento insieme informale, di gioco e di animazione... non è stata proprio una passeggiata comprendersi e farsi accettare, però grazie all'esuberanza, all'allegria e alla voglia di fare dei nostri ragazzi al termine delle due settimane riusciamo a portare a casa affetto e amicizia.

E poi qualche momento per noi non è mancato... ore 8.30 la sveglia suona, occhi assonnati e ancora le righe del cuscino disegnate in faccia, colazione e poi tutti in spiaggia: scogli da cui tuffarsi, pesci da ammirare con la maschera e mare cristallino quasi da cartolina. Ma non ci siamo fatti mancare neanche la montagna per un momento di riflessione personale, siamo saliti (solo alcuni zaini in spalla e grintosi per due ore di cammino) al Santuario della Madonna del Soccorso sul Monte Santa Maria e che spettacolo magnifico si è aperto davanti ai nostri occhi, circondati dai monti e dal mare e sotto un cielo attraversato da stelle cadenti che hanno fatto nascere desideri in ognuno di noi.

E proprio ad ognuno dei miei compagni di viaggio va il mio GRAZIE più grande per l'amicizia che mi hanno regalato ogni giorno, per le risate che colorano le giornate, per la voglia di mettersi in gioco e la capacità di non scoraggiarsi mai. Non è stata un'esperienza sempre facile, ma nei momenti di fatica, la nostra forza è stata proprio l'unione... INSIEME è la parola che descrive meglio questa esperienza.

Fede



**DON
CARLO ANGELONI**



JUMP! VERSO UN NUOVO ANNO...

Pronti per partire? Siamo già a settembre e lo sguardo si dirige con decisione verso i prossimi mesi carichi di iniziative e proposte che insieme saremo chiamati a vivere. Scuola, catechesi, momenti di animazione e gioco, impegni sportivi e altro che ci immergeranno in un anno intenso.

Anche l'Oratorio vuole darti una mano nel tuo "diventare grande" proponendoti un percorso ricco di momenti ed esperienze da vivere insieme agli animatori e agli amici. Lo SLOGAN che guiderà i nostri passi sarà: "JUMP! - IL SALTO DELLA FEDE"

Un titolo impegnativo che apre un anno di riflessione, proposto non solo a noi ma alla Chiesa intera dal nostro papa Benedetto XVI, sul valore e il senso che la fede nel Signore Gesù dà alla nostra vita.

«JUMP!» è manifestare che la fede è qualcosa di gioioso, di entusiasmante e, nello stesso tempo, di decisivo per la vita di ciascuno. «Salta!», fai «jump!», cioè «balza in piedi, come ha fatto Bartimeo, il cieco del Vangelo di Marco, che chiede a Gesù di "vedere di nuovo" e quando il Signore lo chiama per incontrarlo "balza in piedi" e corre da Lui.

Così anche noi vogliamo essere ragazzi «Jump!». C'è chi ha scelto per noi quando eravamo piccoli, ma ora, crescendo, siamo noi a decidere di fare questo salto! Per questo diciamo «JUMP!» per dire «fidenti!» e soprattutto «affidati!».

Insieme cercheremo di fare questo cammino tra un incontro e l'altro, vivendo momenti di riflessione, preghiera e servizio, animazione e festa, gioco e amicizia... Naturalmente non possiamo dimenticare che il cammino ci porterà alla prossima estate con il CRE 2013 e le proposte estive per i gruppi.

Per questo ti invitiamo a non mancare lungo l'anno alle varie proposte di incontro, riflessione e festa che l'Oratorio propone ai ragazzi di 3° media, agli adolescenti e ai giovani perché perdesti una bella occasione di condivisione con altri ragazzi come te.

Se non hai mai partecipato non ti preoccupare, si può sempre ripartire perché l'Oratorio è felice di accoglierti.

NON PUOI MANCARE... TI ASPETTIAMO!

don Angelo e gli animatori

*** IL PRIMO APPUNTAMENTO SARÀ**
LUNEDÌ 17 SETTEMBRE ALLE 19.30
PIZZATA CON GLI ANIMATORI
DEL CRE ED UN TUFFO NELLE FOTO
e nei ricordi di questa estate.

*** ALTRI MOMENTI IMPORTANTI SONO**
LUNEDÌ 24 SETTEMBRE ORE 20.40
S. MESSA, E GIOVEDÌ 27 ORE 18
PER UN MOMENTO DI ADORAZIONE
in chiesa parrocchiale.
L'invito è per tutti i giovani
e gli adolescenti.

*** INIZIO PERCORSO DI 3A MEDIA**
LUNEDÌ 1 OTTOBRE ORE 17,30

*** PERCORSO DEGLI ADOLESCENTI**
LUNEDÌ 1 OTTOBRE ORE 20,45

*** PERCORSO DEI GIOVANI**
VENERDÌ 5 OTTOBRE ALLE ORE 20,45





L'ORATORIO IN CAMMINO

ORARI DI APERTURA ORATORIO

Lunedì dalle 16 alle 18 e dalle 20.30 alle 22.30

Da martedì a venerdì dalle 14,30 alle 18,30

* Il bar apre alle ore 15 e chiude alle 18

* Mercoledì dalle ore 20.30 alle 22.30

Domenica dalle 14.30 alle 19

* dalle 10.00 alle 12.00 in caso di partita

GIORNI E ORARI DELLA CATECHESI

MERCOLEDÌ 1^a media dalle 14,45 alle 16

2^a media dalle 15,00 alle 16,15

Palazzolo dalle 16,30 alle 17,45

GIOVEDÌ 2^a - 3^a elem. dalle 14,45 alle 16

4^a - 5^a elem. dalle 15,00 alle 16,15

PERCORSO PER ADOLESCENTI E GIOVANI

OGNI LUNEDÌ

ore 17,30 Cammino ragazzi di 3^a media

ore 20,45 Cammino Gruppo Adolescenti

OGNI VENERDÌ

ore 20,45 Cammino Gruppo Giovani

**IL DON E' DISPONIBILE
PER UN COLLOQUIO,
LA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA
O LA DIREZIONE SPIRITUALE...**

Ogni lunedì dalle 15.00 alle 17.00
oppure accordarsi telefonicamente
per un altro giorno

L'ORATORIO PROPONE

- * **Animazione "DOPO catechesi"**
Ogni giovedì dalle ore 16 alle 17
- * **Animazione della domenica**
Una volta al mese dalle ore 15,30 alle 17
- * **Serate di animazione per adolescenti**
20 ott, 24 nov, 26 gen, 16 mar, 20 apr
- * **Gruppo chierichetti**
Il lunedì alle 16,30
- * **Coro ragazzi e Giovani**
Prove ogni sabato alle 15,30
- * **Gruppo teatro**
Domenica sera dalle 18 alle 19,30
- * **Spazio compiti**
Per ragazzi delle elementari e medie
- * **Gruppo Calcio Oratorio**
- * **Sala Prove per gruppi musicali**

PROPOSTE DI IMPEGNO E SERVIZIO PER GENITORI E ADULTI

- * **Barista o assistente dell'oratorio**
- * **Catechista o aiuto catechista**
- * **Gruppo animatori adolescenti**
- * **Gruppo pulizie Oratorio,
Auditorium e s. Margherita**
- * **Gruppo volontari spazio compiti
per bambini delle elementari**
- * **Gruppo Scacciapensieri**
- * **Gruppo volontari manutenzione strutture**

L'Oratorio vive grazie anche al tuo impegno e alla tua disponibilità che diventano una testimonianza forte e bella di sintonia tra la Comunità e le famiglie.

riassumere in una parola: 'povertà da guerra'. Di gran lunga più terribile di qualunque altro tipo di povertà. Dove di sicuro il bene più prezioso che manca è la speranza di un futuro. A farne le spese sono soprattutto le giovani generazioni, costrette a lasciare la loro terra in cerca di un avvenire possibile.

Solo l'Europa, come unione di popoli, disposta a farsi carico delle povertà e dei costi della ricostruzione, potrà ridare dignità a quella terra, garantendo la convivenza pacifica delle varie etnie.

Abbiamo anche la singolare convinzione che la

Madonna, invocata a Medjugorje, stia dando un particolarissimo contributo alla causa di quel popolo; contribuendo a tenere i riflettori accesi su quanto succede in quella terra e evitando che il mondo, distratto, se ne disinteressi e dimentichi.

IL PERCORSO DEL GRUPPO

Ci pare troppo semplicistico parlare di 'caso'. Di sicuro ci si è aperto d'innanzi un sentiero di solidarietà, che abbiamo iniziato a percorrere senza avere ben chiaro dove portasse. Poi abbiamo incominciato a intravedere che la nostra poteva essere una risposta non solo ad una proposta umana, ma ad un invito ben più alto. Infatti Medjugorje ha un ruolo fondamentale nella nostra attività.

Tutto è cominciato con l'incontro dei nostri Rosaria e Ezio, nel 2000, con Alberto Bonifacio, di Pescate (Lc), fondatore dell'Arpa (Associazione Regina della Pace). Questo signore, che oggi ha 76 anni, dal 1992, anno in cui è scoppiata la guerra, organizza convogli mensili, con furgoni provenienti da ogni parte d'Italia, che percorrono in lungo e in largo la Bosnia-Erzegovina, portando il loro carico di solidarietà. In 20 anni ha effettuato 370 viaggi; i primi, nel bel mezzo del

terribile conflitto. Conosce ogni angolo della Bosnia-Erzegovina, e soprattutto i bisogni di quella gente. Organizza, coordina e guida i viaggi in prima persona, con una capacità operativa e una lucidità straordinarie. Alle quali unisce una fede, una spiritualità profondissime e un grande amore per Maria. Abbiamo deciso volentieri di aderire alla sua opera.

Il viaggio con lui è un'esperienza umanitaria, ma soprattutto una profonda esperienza spirituale; ecco perché i nostri viaggi sono 'pellegrinaggi di carità'!



L'opera di Alberto è iniziata in Terra Santa nel 1982, durante un ritiro spirituale a Tagba, nella chiesa del 'Primate di Pietro', meditando le parole del Vangelo "... voi stessi date loro da mangiare" (Mt 14, 16).

Aveva avuto

la certezza di qua-

le doveva essere la sua strada: muoversi senza indugio a favore di quella gente, dando una pronta risposta a quella domanda, che è rivolta in modo forte a ogni coscienza.

LO SGUARDO DI MARIA

E' evidente che Medjugorje ha un ruolo fondamentale nella attività dell'Arpa di Alberto Bonifacio e in quella del nostro gruppo 'Amici della Bosnia'. Per noi, Medjugorje è un'oasi di spiritualità, di pace e serenità, dove ritempriamo il corpo e lo spirito al termine dei nostri viaggi umanitari, dove percepiamo lo sguardo benevolo della Madonna sul nostro impegno per i fratelli.

Moltitudini di persone visitano questo luogo. Da anni siamo testimoni di preghiere corali, di riconciliazioni, di conversioni; ogni volta, partiamo da quel luogo con una grande nostalgia e con il desiderio di ritornarvi; con la responsabilità di dover testimoniare, nelle nostre case e nelle nostre comunità, quello che abbiamo vissuto e ricevuto.



IL SEGRETO DELLA CARITÀ

Ora vogliamo raccontarvi del sentiero di questa nostra piccola esperienza umanitaria, quello che abbiamo imparato, la 'scoperta' fatta che ci ha riempito il cuore.

Aderendo all'invito dell'Arpa, abbiamo cominciato ad organizzare i nostri viaggi; prima due furgoni, poi tre, cin-

que, fino a sette. Ogni volta, il desiderio di portare sempre di più, per un aiuto sempre maggiore. Ci siamo sentiti, a volte, impotenti di fronte ai bisogni enormi che incontravamo. Abbiamo dovuto presto rassegnarci a essere una goccia in un mare. Ma abbiamo guadagnato una cosa importante.

Anno dopo anno, incontrando spesso le stesse persone, abbiamo cominciato a capire che erano, sì, importanti i nostri pacchi, ma soprattutto l'amicizia, il calore e l'affetto che portavamo ai nostri amici. I loro volti si sono, via via, trasformati da indistinti a noti e familiari.

Ci siamo sentiti attesi, non tanto e solo per gli aiuti, ma per la gioia, la felicità, le tracce di normalità che i nostri incontri portavano nelle loro giornate spesso tristi e rassegnate. "... date loro voi stessi da mangiare" (Mt 13, 16). Ovvero, datevi da fare senza aspettare che altri prima si muovano. Ma anche "... date loro voi stessi da mangiare" ovvero offrite loro voi stessi: la vostra persona, la vostra amicizia, la vostra compagnia, il vostro tempo. Entrate in relazione con loro.

E questo atteggiamento li fa sentire, pensati, accompagnati, amati, non lasciati soli e abban-

donati come entità insignificanti e senza senso vaganti nel cosmo, rassegnati, 'figli di un Dio minore'.

Questo regala loro l'aspettativa e la speranza di un futuro possibile.

Questa 'scoperta' è il regalo che loro hanno fatto a noi e che ci ha arricchiti.

Eravamo partiti per dare, e come sempre

accade, torniamo avendo ricevuto moltissimo.

Il nostro è, ovviamente, un gruppo aperto. Tante persone, di Torre Boldone, ma anche di paesi vicini, collaborano a questo progetto. Desideriamo rivolgere l'invito a tutti, in special modo ai giovani, a partecipare a questi nostri pellegrinaggi di carità (ci si può rivolgere a Ezio Lorenzi, coordinatore del gruppo o a un sacerdote della parrocchia). Garantiamo esperienze umane e spirituali molto forti, miscelate nella proporzione che ognuno desidera! Avvertiamo anche che ci sono due 'effetti collaterali': il

'mal di Bosnia' e la 'dipendenza da Medjugorje'!

A chiudere ricordiamo l'aiuto donato dalla nostra comunità alla casa delle suore 'Ancelle del Bambin Gesù' di Gromiljak, Sarajevo, per l'acquisto della nuova caldaia. Ci sembra bello riportare la foto della superiora, suor Liberija, raggiante vicino alla 'sua' caldaia nuova fiammante.

La gioia e la speranza sono anche quelle dipinte sul viso di questa nostra carissima sorella.

Lorenzo Fornoni



ria vedova Riva di anni 92. Era nata a Villa di Serio e aveva abitato in viale Lombardia 10, ora da qualche tempo ospite alla Casa di riposo Gleno. In tanti abbiamo pregato in loro suffragio.

■ In una liturgia lungamente preparata e ben partecipata celebrano il matrimonio sabato 21 **Eleonora Prometti e Alessandro Cortinovis**. Presiede don Alfio e concelebra don Angelo Scotti, portando l'augurio di tutta la comunità.

■ Nell'ultima ora di giovedì 26 muore **Scarpellini Giovanni** di anni 72. Era nato a Torre e abitava in via Gaito 29. Sempre in via Gaito 20 risiedeva da decenni **Bonato Domenica** vedova Marinello che è morta nella prima ora di sabato 4 agosto all'età di 88 anni. Era originaria di Mussolente, nel vicentino. Molta gente si è riunita per le liturgie di suffragio.

AGOSTO

■ Sempre sentita la tradizionale ricorrenza del santo **Perdono d'Assisi**. Molte persone sostano in preghiera giovedì 2 con gesto di cristiana carità verso i defunti. Nello spirito della Comunione dei santi, che professiamo nel credo. Dando senso compiuto anche alla relativa Associazione, che da noi conta numerosi iscritti.

■ Nel mattino di domenica 5 muore **Luinati Giuseppe** di anni 82. Era nato nel quartiere di Loreto a Bergamo e abitava in via Ugo Foscolo 4. La sera di lunedì 6 muore **Noris Angelo** di anni 87. Originario di Gandellino risiedeva da un decennio in via Piemonte 47. Il mattino di giovedì 9 agosto muore **Benedetti Virginio** di anni 82. Nativo di Treviolo, era ospite da qualche anno della casa di Riposo. Abbiamo pregato in loro suffragio nella luce della Trasfigurazione.

■ Questo periodo dell'estate porta la memoria di diversi santi molto conosciuti e significativi nella storia della chiesa. Così pure si celebra lunedì 6 la festa della Trasfigurazione del Signore, evidenziata soprattutto nel mondo monastico. Mercoledì 15 la grande liturgia della **Assunta**, che celebriamo in modo solenne con la comunità delle Suore delle Poverelle, nella chiesa di via Imotorre, ricordandone la dedizione.

■ Nel pomeriggio di mercoledì 8 muore in modo improvviso **Carrara Alberto** di anni 64. Originario di Rota Imagna abitava in via Fratelli Calvi 4. Ben inserito in paese e ope-

roso in vari ambiti. Era stato sindaco dal 1990 al 1995 ed in questo tempo presiedeva il Circolo politico-culturale don L. Sturzo, impegnato tra l'altro nella stesura di un volume sulla storia di Torre. Ampia è stata la partecipazione alla liturgia di suffragio.

■ Nella tarda sera di venerdì 17 muore **Brignoli GianLuigi** di anni 66. Abitava in via Enrico Fermi 8. Partecipe della attività del Gruppo Alpini, era sempre disponibile con la caratteristica cordialità per ogni buon servizio in paese e in parrocchia. In tanti hanno preso parte alla celebrazione di suffragio. Un gruppo con il parroco partecipa a Botta di Sedrina al funerale di **Maria Lisa Sala**, morta domenica 19. Animatrice del Centro Volontari della Sofferenza era ricordata da noi anche per il suo impegno in Azione Cattolica.

■ Ci uniamo domenica 26 alla città e a tutta la diocesi di Bergamo nella memoria del patrono **s. Alessandro**. Ricordiamo gli inizi della testimonianza resa al Vangelo nella nostra terra, con l'annuncio fatto da cristiani laici con la loro vita e il loro martirio. In questa domenica riprendiamo anche l'orario ordinario nella celebrazione della s. Messa.

SETTEMBRE

■ La tradizione ci porta domenica 2 presso la **santella del Fenile**, nel ricordo della Madonna e del beato Palazzolo, ivi raffigurati. Si raccoglie per la celebrazione un bel gruppo di residenti e di devoti, che allargano la benedizione sul paese che da quel luogo si può ammirare da una particolare angolatura.

■ Il calendario è ormai nelle case della parrocchia con le indicazioni per il nuovo anno pastorale. Così si può prendere nota di vari gruppi di animazione e di servizio che riprendono la loro attività. Come i catechisti e il Coro parrocchiale giovedì 6 e gli Animatori dei gruppi adolescenti sabato 8.

■ Un particolare e grato pensiero va a coloro che si dedicano con impegno costante alla distribuzione di questo nostro **Notiziario**. Si prende occasione per un incontro sabato 8 in modo da coordinare bene questo servizio prezioso. Sempre generosi gli "Amici del Cuore" e il Circolo "Don Sturzo" che hanno sostenuto le attività estive dell'Oratorio. **Il grazie** stavolta va anche a coloro che dai luoghi di vacanza hanno inviato pensieri e auguri ai preti e alla comunità.

NOTIZIARIO E CONTO CORRENTE



può servire anche per un aiuto alla parrocchia per le sue necessità e per le sue varie e numerose opere di carità, come il progetto "famiglia adotta famiglia", che tanti stanno ancora sostenendo.

Il Notiziario che avete in mano, rivista semplice ma apprezzata, è uno strumento prezioso di collegamento tra la parrocchia, le persone e le famiglie. Per opportuna informazione, formazione e dialogo.

A settembre viene consegnato in tutte le case, insieme con il calendario pastorale, a dire il saluto e il cordiale invito a partecipare alla vita di comunità. *Chiediamo a coloro che desiderano riceverlo regolarmente di esprimere il gradimento attraverso una forma di sostegno e di abbonamento, con un contributo di almeno 15 euro.*

Si può dare la adesione, in questo mese o in altro tempo, all'incaricato di zona, oppure passando in sagrestia o in ufficio parrocchiale.

Si può anche usare il Bollettino di Conto corrente allegato. Che



IL LEONE DELLA RERUM NOVARUM

■ Rubrica a cura di Rodolfo De Bona

Da questo numero del nostro notiziario racconteremo in estrema sintesi vita e magistero dei 10 Papi del nostro secolo, da Leone XIII (1878-1903) a Benedetto XVI (2005-). Facendo risaltare i motivi che sono nati sotto il loro pontificato e che hanno fatto da buona premessa di quanto verrà raccolto e proposto nel Concilio ecumenico Vaticano II di cui ricorre l'11 ottobre il 50° dell'inizio.

16

“La caduta dello Stato Pontificio nel 1870 si può definire provvidenziale alla luce della storia”, affermò in Campidoglio il cardinal Giovanni Battista Montini alla vigilia del concilio ecumenico Vaticano II: “fu allora che il papato riprese con inusitato vigore le sue funzioni di maestro di vita e di testimonianza del Vangelo, così da salire a tanta altezza nel governo spirituale della Chiesa e nell’irradiazione morale sul mondo, come non mai”. Poche settimane dopo il card. Montini divenne papa Paolo VI (1963-1978) e come tale grande e impareggiabile nume tutelare del concilio Vaticano II (1962-1965).

Gioacchino, nato il 2 marzo 1810, era il sesto di sette figli (cinque maschi e due femmine) dei conti Pecci di Carpineto Romano. Nino, come lo chiamavano in famiglia, ottenuta l’ammissione all’Accademia dei nobili ecclesiastici, si laureò in teologia a 24 anni e fu ordinato prete tre anni dopo. In quei giorni creò il proprio motto: “servire la Chiesa e procurar la maggior gloria di Dio”. Ad esso si attenne per tutta la sua vita: prefetto pontificio a Benevento e Perugia; nunzio apostolico in Belgio; vescovo e poi arcivescovo di Perugia dal 1846 al 1877, anno in cui fu chiamato a Roma come cardinale camerlengo. Il 7 febbraio 1878 Pio IX morì, concluden-



do il più lungo pontificato della storia. Al conclave del 18-20 febbraio 1878 il cardinal Pecci fu eletto già al terzo scrutinio con la prevista maggioranza dei due terzi e scelse il nome di Leone XIII. A 68 anni divenne il 256° papa della Chiesa cattolica, che rese per altri 25 anni in discreta salute, sino al 20 luglio 1903, giorno della sua morte a 93 anni. E’ sepolto nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Nel quarto di secolo del suo pontificato portò a maturazione i semi gettati da Pio IX. Durante il suo regno non venne proclamato alcun dogma. Il suo fu un magistero rivolto alla Chiesa e ai popoli, alle masse protagoniste della storia, attraverso le sue encicliche (ne scrisse ben 86 e fu difatti chiamato “il papa delle encicliche”) e la sua vita. Tutti poterono constatare che con lui era



realmente cominciato il papato nuovo per i tempi nuovi. La prima enciclica programmatica, *Inscrutabili Dei consilio*, emanata 2 mesi dopo l’elezione, chiarisce modalità e termini entro i quali incanalare le speranze e le “tendenze conciliative” suscitate dalla sua elezione. Le due più significative encicliche anti-massoniche, la *Humanum genus* (20 aprile 1884) e la *Inimica vis* (8 dicembre 1892) imputano alle società segrete l’obiettivo di “distruggere dalle fondamenta ogni ordinamento religioso e civile stabilito dal cristianesimo, promuovendo a loro mo-

do un altro ordinamento, con fondamenti e leggi ricavati dalle viscere stesse del naturalismo”.

L'enciclica *Rerum novarum* (15 maggio 1891) fu redatta da Leone XIII con la collaborazione di uomini di profonda preparazione filosofica e teologica: il gesuita Matteo Liberatore e i cardinali Tommaso Zigliara e Camillo Mazzella. Essa volle essere la risposta della Chiesa ad una situazione sociale ed economica che in tutto il mondo occidentale assumeva aspetti nuovi e drammatici. Lo sviluppo del sistema capitalistico e i processi di industrializzazione avevano sconvolto i vecchi equilibri sociali. La fabbrica raccoglieva artigiani e contadini, inserendoli in un processo produttivo che ignorava la dignità della persona umana e si basava su forme di vero e proprio sfruttamento. Le città europee cambiavano volto, con lo sviluppo caotico e impetuoso delle periferie industriali, veri ghetti suburbani ove si ammassavano, a migliaia, uomini, donne e adolescenti. Leone XIII colse con grande chiarezza e lungimiranza queste profonde trasformazioni sociali e non ignorò l'ansia e il desiderio dei più deboli di rivendicare i propri diritti. “I portentosi progressi delle arti e i nuovi metodi dell'industria;” – si legge nell'enciclica – “le mutate relazioni tra padroni ed operai; l'essersi in poche mani accumulata la ricchezza, e largamente estesa la povertà; il sentimento delle proprie forze divenuto nelle classi lavoratrici più vivo e l'unione tra loro più intima: questo insieme di cose e i peggiorati costumi hanno fatto scoppiare il conflitto”. Leone XIII individuava nell' “usura divoratrice”, nell'ingordigia di ricchezza, nell'exasperazione della legge del profitto le cause di una situazione che aveva portato “un piccolo numero di straricchi” ad imporre “alla infinita moltitudine dei proletari un giogo poco meno che servile”. Motivo ricorrente dell'enciclica è la condanna di un'ideologia che dimenticava un elemento cardine del cristianesimo: il rispetto dell'uomo e della sua dignità, il principio evangelico per cui ogni uomo è immagine del Cristo. Su questo

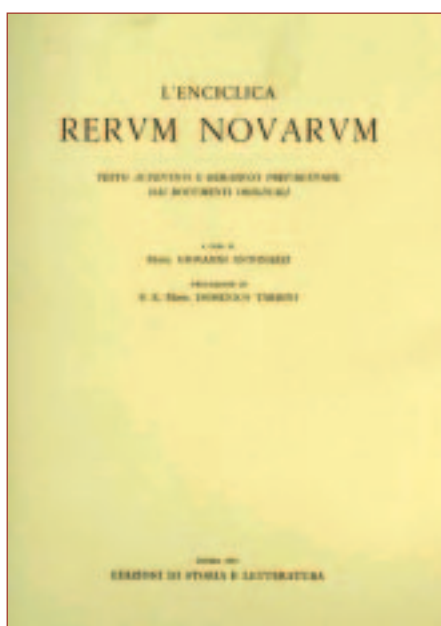


aspetto l'enciclica si esprime con grande forza e solennità: “Dei capitalisti poi, e dei padroni, questi sono i doveri: non tenere gli operai in luogo di schiavi; rispettare in essi la dignità dell'umana persona, nobilitata dal carattere cristiano. Agli occhi della ragione e della fede non è il lavoro che degrada l'uomo, ma anzi lo nobilita col metterlo in grado di campare con l'opera propria onestamente la vita; quello che è veramente indegno dell'uomo è abusarne come di cosa a scopo di guadagno, e di stimarlo più di quello che valgano i suoi nervi e le sue forze. (...) Principalissimo poi tra i loro doveri è dare a ciascuno la giusta mercede.

Defraudare la giusta mercede è colpa sì enorme che grida vendetta al cospetto di Dio. Ecco: la mercede degli operai che fu defraudata da voi, grida; e questo grido ha ferito le orecchie del Signore degli Eserciti!”.

La lettera pontificia va interpretata soprattutto come presa di coscienza della Chiesa, alla luce delle Scritture e della tradizione cristiana, di una nuova realtà sociale e di nuovi e gravi problemi presenti nel mondo del lavoro. La *Rerum novarum* diede quindi respiro e spazio a generazioni di cattolici impegnati nel sociale e nel politico. Ad essa si nutrono uomini come Giuseppe Toniolo, Luigi Sturzo e Alcide De Gasperi. Dal loro impegno presero le mosse le iniziative che contrassegnano lo svolgimento della storia del movimento cattolico

italiano, dalla prima democrazia cristiana alle leghe bianche e al Partito Popolare Italiano. Soprattutto: questa enciclica, nonostante sia ormai trascorso oltre un secolo dalla sua pubblicazione, resta ancora un punto fermo nell'elaborazione della dottrina sociale cattolica. Non è certo un caso che i successori di Leone XIII, sino a Benedetto XVI, nei loro messaggi e documenti sociali si siano costantemente richiamati alle indicazioni fondamentali della *Rerum Novarum* e riconoscano in quel documento il punto di riferimento imprescindibile del magistero sociale della Chiesa.





DUE PAROLE SULLA LITURGIA

■ di Anna Zenoni

Difficile, e insieme splendido, cercar di definire la liturgia. Che dalle sue origini nel vocabolario greco classico (liturgia significava “servizio reso al popolo”) ne ha fatta di strada, nei passi, nei gesti e nelle parole della nostra fede cristiana! Senza smettere di procedere, su una via che non ha casello d’uscita... Qui infatti considereremo la liturgia, come è importante e doveroso soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, non come “cosa”, “categoria”, cristallizzata in forme definitive, ma come “avvenimento”, “evento”, sempre in divenire e proiettato verso la pienezza dei tempi.

“Fonte” e “culmine” della vita della Chiesa la definisce l’importante documento conciliare “Sacrosanctum Concilium”, cui fanno eco altri cinque documenti. In realtà essa, azione sacra per eccellenza, è lo spazio sacro in cui prende vita il ministero sacerdotale di Cristo e quello del suo corpo, che è la Chiesa. Concetto alto, difficile, di non immediata comprensione? Vediamo di chiarire un po’, se si riesce.

Quando un insieme di credenti si riunisce in assemblea in un luogo, solitamente consacrato, come una chiesa, per celebrare il sacrificio eucaristico, che è il cuore della liturgia, per celebrare un sacramento o per pregare l’Ufficio divino, cioè la preghiera ufficiale della Chiesa, questo è il momento della liturgia. Vi udiamo proclamare le parole della Scrittura, che non cambiano mai; vi ascoltiamo quelle della Chiesa, in parte legate all’eternità, in parte al tempo specifico dell’uomo; udiamo l’assemblea lodare, ringraziare, adorare, supplicare; cogliamo gesti, segni, simboli, canto e musica... e tutto questo in forma corale, all’unisono: tante voci che diventano una sola voce. Un semplice rito, una forma teatrale? verrebbe da chiedersi. Scartando subito il teatro, rimane il rito. E’ vero, la liturgia è fatta di riti, ma la sua sostanza, la sua natura va ben oltre. C’è la presenza di un mistero vivo, quello di Dio, quello della sua trascendenza e insieme quello della comunicazione con Lui, che chiede di essere accolto. I fedeli non sono spettatori o attori di una liturgia, ma membri “attivi e consapevoli”, come raccomanda il Concilio, di un’esperienza di fede in cui si fa viva e reale

la presenza del Signore: “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”. Essi esercitano il sacerdozio comune, proprio del loro stato e ricevuto nel Battesimo; gli officianti esercitano il sacerdozio ministeriale e tutti insieme, “come popolo adunato nell’unità di Padre, Figlio e Spirito Santo” (Lumen Gentium, n.4), costituiscono un popolo sacerdotale e il vero corpo mistico di Cristo, uniti a Lui, che in quella celebrazione è il primo officiante, il primo ministro.

In questo momento lo spazio e il tempo sono superati: perché la piccola o grande assemblea lì riunita non è solo una comunità parrocchiale o altro: è la Chiesa stessa, quella universale, che si manifesta, pratica il vero culto, cioè la celebrazione e la trasmissione del mistero pasquale di Cristo; ed è unita al suo Vicario, agli altri fedeli, alla chiesa celeste. E’ il momento “comunione” per eccellenza. Se parliamo di assemblea dei fedeli, infatti, non dobbiamo scomodare i numeri o la quantità: un’assemblea liturgica non è una pura somma di credenti.

Nell’assemblea liturgica, ha scritto Romano Guardini, una delle maggiori figure della storia culturale europea del sec.XX, l’io e il tu si integrano cedendo il posto al “noi”. Nella libertà di ogni credente e fatta salva la peculiarità di ogni persona, si annullano, o si dovrebbero annullare, gli individualismi e dovrebbe emergere, nel moto dei cuori e delle anime rivolte verso un unico principio comune di vita, che è il Cristo vivente, la vera comunione: “erano un cuor solo e un’anima sola”. Anche se è formata da peccatori, anche se è una realtà locale circoscritta, l’assemblea liturgica, quando celebra, esprime la Chiesa e insieme la forma.

Ecco perché possiamo dire che nella liturgia, che è l’esercizio del sacerdozio di Gesù Cristo, “viene realizzata la santificazione dell’uomo” (Sacrosanctum Concilium, n.7).

A un patto, però: che la celebrazione impegni e coinvolga poi il credente nella sua vita ordinaria.

Così come chiede la Chiesa in una significativa preghiera pasquale (venerdì dell’ottava di Pasqua, Colletta): “Donaci di testimoniare nella vita il mistero che celebriamo nella fede”.



NOTA BENE CHE BEAGLES!

La pronuncia la lasciamo al lettore, visto che tutti masticano un po' di inglese oggi. In quanto alla traduzione si può optare per quella in lingua italiana, se c'è, o nelle due possibili traduzioni in dialetto bergamasco, che ci sono, ve l'assicuriamo.

E che rendono bene l'idea e lo stato d'animo al termine di questa estate.

Sì, perché ogni estate ci porta il tambureggiare continuo dei telegiornali d'ogni stirpe che prendono di mira un argomento e lo inseguono caparbiamente come il cacciatore la lepre.

Ricordate l'estate in cui ogni giorno c'era un incidente ferroviario? Finita l'estate di incidenti ferroviari non ce ne sono più stati, o almeno i suddetti telegiornali non ne hanno più parlato!

Ricordate l'estate in cui ogni giorno si riferiva di prostitute lungo le strade, con relativi provvedimenti comunali di divieto di sosta o quant'altro? Finita l'estate sono spariti prostitute e provvedimenti. O almeno i telegiornali non se ne sono più interessati.

Questa è stata l'estate dei beagles e di tutte le razze canine. E i telegiornali... a pesce! Che andavano liberate, le povere bestie, che si potevano adottare, che erano carine anche se zoppe, e che avevano trovato cuccia, anzi casa con famiglia, e che ... il cibo speciale, e l'albergo in tempo di ferie e lo psicologo in caso di traumi relazionali. Si è ben accodato al tam-tam il quotidiano locale, plaudendo all'adozione di un beagle con tanto di invito in ... Comune e la consegna della carta di identità. Al cane, ovviamente! A questo punto un inciso (perché qui bisogna stare attenti a dove si mette il piede, per non calpestare inavvertitamente la coda di un cane... qualcuno ci ha rimesso perfino la vita!), comunque un inciso convinto, quasi francescano: ci mettiamo nel numero degli amici degli



animali che vanno rispettati e trattati bene, non ci piove!

Lasciando però al loro furore ideologico gli animalisti, che è tutt'altra cosa, visto che ogni *ismo* nella storia è indice di esagerazione e foriero di banalità se non di tragedie.

Ma non è neppure su questo che si vuol sostare, perché alla fin fine ognuno la pensa come vuole, anche oltre il buon senso, se così gli va, facendosi misurare la testa, ovviamente.

Il fatto grave riguarda proprio i suddetti telegiornali e chi vi si accoda nella informazione in video e in pagina, nel loro martellare quotidiano, creando una pseudocultura e una distorta pedagogia della cura per gli esseri viventi.

Perché ben venga l'invito alla cura degli animali. E quante sono le rubriche specifiche nel mondo dei *media*!

Ma sapete dire quante volte nel corso di tutta l'estate gli stessi telegiornali hanno dedicato una parola di compassione per i bambini del sahel che vanno a morire di fame, un cenno di pietà per i bambini che marciscono nelle periferie delle metropoli, un intervento di solidarietà per i bambini che sono spremuti come limoni e gettati all'angolo in tante fabbriche dell'oriente o nei postriboli di ben noti luoghi di turismo? I bambini entrano nei telegiornali quando fanno spettacolo o chiamano ascolti buoni per la pubblicità.

C'è una proporzione e una misura nei salotti dei telegiornali? O sono certe lobby o prepotenti ideologie a dettare il canovaccio delle notizie?

Un'unica pur magra speranza, ingiusta anche verso gli stessi animali, se volete: che finita l'estate accada quel che è accaduto le altre volte. Si chiuda il sipario anche su questo forzato argomento. Per non continuare a rompere i *beagles* con questo modo di fare informazione! (*elle*).

TEMPI E MOMENTI DELLA COMUNITÀ

EUCARESTIA (orario s. Messe)

FESTIVO: **sabato** ore 18.30
domenica ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11.30 - 18.30
 ore 9.30 (chiesa Ist. Palazzolo via Imotorre)

FERIALE: ore 7.30 - 16 - 18

SABATO: ore 7.30 - 9

LITURGIA DELLE ORE: Lodi ore 7,15
 Media ore 15,45 - **Vespro** ore 17,45

Adorazione eucaristica:

domenica e altre feste - ore 16 (con la liturgia del **Vespro**)
 quarto venerdì del mese dalle ore 8 alle ore 22

BATTESIMO - Per i bambini si celebra una volta al mese in forma comunitaria. Prima della celebrazione il parroco e alcuni laici incontrano in casa i genitori. Il sabato precedente si prepara la liturgia in chiesa, **alle ore 16**, possibilmente con la presenza anche dei padrini. Le date del battesimo sono indicate sul calendario parrocchiale. Per il battesimo di ragazzi o adulti ci si accorda per un apposito itinerario di preparazione.

CRESIMA DEGLI ADULTI - I giovani o adulti che desiderano celebrare il sacramento della Cresima si annuncino in parrocchia. Per un cammino di preparazione da compiersi in vicariato, a partire da **lunedì 18 febbraio**, con l'aiuto di un sacerdote.

RICONCILIAZIONE (Penitenza) - I sacerdoti sono sempre disponibili per la confessione e l'accompagnamento spirituale delle persone, compatibilmente con altri impegni, **prima e dopo** le sante messe; al **sabato** dalle **ore 16** alle **ore 18**; il mattino dei venerdì di avvento e quaresima. Nei momenti forti dell'anno pastorale vengono offerte delle opportunità per la celebrazione comunitaria.

MATRIMONIO - I fidanzati che intendono sposarsi in chiesa sono pregati di annunciarsi alcuni mesi prima della data fissata per le nozze. A loro la comunità offre l'opportunità di alcuni incontri in gruppo, che si svolgono a partire da giovedì **10 gennaio**. Agli incontri è bene partecipare per tempo, senza attendere i mesi immediatamente precedenti il matrimonio.

CURA PASTORALE DEI MALATI - I parenti dei malati sono invitati a informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così di gradire la visita in casa o in ospedale. E' anche possibile concordare la celebrazione del sacramento dell'Unzione del malato, in casa e con la presenza dei familiari. L'Unzione sarà celebrata in chiesa sabato **9 febbraio**, in occasione della Giornata del Malato. Ogni mese, per gli ammalati che lo desiderano, un sacerdote passa in casa, anche per celebrare i sacramenti della Penitenza e Comunione. Ministri straordinari sono disponibili nei giorni festivi a portare la s. Comunione in casa ad ammalati e anziani. Si invita a farne richiesta in parrocchia.

UFFICIO PARROCCHIALE - Per l'incontro con un sacerdote, per la richiesta di documenti, per comunicazioni varie, il mattino dei **giorni feriali** dalle **ore 9,30** alle **ore 11,30**, escluso il mercoledì e il venerdì. Per questioni urgenti è bene telefonare per concordare un appuntamento. L'Ufficio si trova in Piazza della Chiesa 2. Il numero di telefono è **035-340446**.

INTENZIONI PER LE MESSE - Rivolgersi in sagrestia prima e/o dopo le celebrazioni.

SOSTENERE LE OPERE DELLA COMUNITÀ'

La comunità, come ogni famiglia, deve affrontare spese di carattere ordinario e straordinario ed è chiamata a opere di carità in risposta a tante situazioni di bisogno.

Ciascun parrocchiano è chiamato a contribuire, con gesto di doverosa e concreta partecipazione.

Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta di persona. Oppure mediante il **Conto Corrente Postale n° 16345241** intestato alla parrocchia.

A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa, è un Ente giuridico riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati.



GIOCOTUTTO-ESTATE IL GRUPPO POLLICINO

È con Giocotutto - estate che il parco di viale delle Rimembranze acquista un aspetto diverso grazie all'allegria dei bambini che lo animano ed all'atmosfera di benessere che si percepisce. Sul tappeto, il numeroso gruppo delle mamme con i loro bebè; sulle panchine, il gruppo delle donne che si riconoscono nelle altre che parlano la stessa lingua; poi, il famoso angolo delle lenticchie, e le piscine, i travasi... Per le volontarie dell'Associazione Infanzia e Incontri è molto piacevole e gratificante osservare come, a poco a poco, durante lo svolgersi degli incontri, fra le mamme o fra le nonne o fra i papà si stabiliscano conoscenze, si intreccino dialoghi. Ogni incontro si conclude con dei canti, tutti seduti in cerchio, dove sguardi, mani e manine si incrociano per comunicare il proprio grazie, il piacere di essere stati assieme e l'attesa per nuove esperienze. "Ciao bambini, è l'ora di andare... Ma noi ci rivedremo la prossima volta!..." dicono le volontarie,

le quali rivolgono un grazie sentito a tutti coloro che hanno condiviso la loro fatica e sostenuto finanziariamente il loro progetto.

Il gruppo Pollicino anche quest'anno a partire dal mese di settembre riprende l'attività della Ludoteca. Essa è attiva dalla primavera del 2009 ed è rivolta ad un pubblico potenzialmente vasto che spazia dai bambini della scuola primaria sino alle persone più anziane. Nello spazio messo a disposizione dall'Associazione San Martino ogni sabato sera ci si ritrova per divertirsi con i giochi di società preferiti. Ci sono giochi per tutti i gusti, da quelli semplici a quelli più complessi, ma ugualmente coinvolgenti. L'obiettivo della ludoteca, oltre che a diffondere la cultura del gioco da tavolo, è quello di offrire uno spazio alle famiglie per ritrovarsi e giocare insieme, passando una piacevole serata in compagnia. Informazioni si trovano nel sito www.pollicino.it



ALBUM DI FAMIGLIA Giornata in Monastero



DIO PARLA MALGASCIO?

■ di Anna Zenoni

“In paese dicono che fra pochi anni costruiranno un nuovo oratorio, quello di via Borghetto non basta più”, mormora fra sé Rosalba, una giovane operaia di 18 anni che – siamo nel decennio 1960-70 – vive a Torre Boldone e lavora poco distante, mentre, con la finestra spalancata, sta sistemando il letto. “A me questo non cambierà di certo la vita: all’oratorio mi vedono pochissimo e non saranno certo quattro muri nuovi a farmi cambiare le abitudini... Però domenica, alla festa delle Giovani di Azione Cattolica, quasi quasi vado: la mia collega, quando l’altro giorno mi ha invitata, ha buttato lì una frase di cui non riesco a liberarmi: “Sai, Rosalba, si può andare in chiesa ed essere felice”. Vedremo, vedremo. Vedremo se ha ragione lei o il mio capoturno, che non manca mai di ripetere: “Andare in chiesa? Tempo perso. Alla larga dalle storielle dei preti!”.

Rosalba non può immaginare che, proprio in quella festa, Qualcuno vuole incontrarla e sta preparando per lei non una storiella, ma una storia importante: una storia per la quale varrà la pena di “buttar via la mia vecchia vita”, come ella testimonierà poi in una confessione liberatoria, “per dedicare la mia esistenza al servizio di Dio, per trasmettere il suo amore sperimentato e la gioia che ne deriva e ti avvolge”. Ma quale servizio? Ritroviamo Rosalba, poche settimane dopo, con un sorriso nuovo, mentre al lavoro sposta le pezze del-

la tessitura e intanto pensa che, se consacrerà la sua vita a Dio, sarà per servirlo nei fratelli più lontani, in chi non ha niente: e l’Africa le balza di colpo nel cuore quasi con lo slancio agile dei suoi maestosi felini. Ogni giorno tutto le diviene più chiaro, ogni giorno le porta lo stupore di un’immensa serenità ritrovata; le porta la certezza che deve cambiare tipo di lavoro, perché sarà più utile essere infermiera; le dona la forza di lavorare e studiare la sera per prendere in un anno la licenza media e poi divenire allieva infermiera.

E’ in questo periodo che, attraverso la viva testimonianza di una donna del suo paese, Rosalba si accosta alla spiritualità monfortana e ne conosce l’istituto secolare, da cui si sente attratta e a cui aderisce. Ottiene il diploma, ottiene un posto di lavoro agli Ospedali Riuniti, ma questo non basta ancora. Si informa, programma, si mette in aspettativa e così, con in mano un contratto di due anni con una Organizzazione Non Governativa, in compagnia di due amiche arriva finalmente in Madagascar (vi resterà poi nove anni). Il mal d’Africa ha vinto: non quello di chi ha vissuto in questo continente, ma quello di chi l’ha fortemente sognato, con i suoi volti e i suoi problemi. La vita è sogno, scriveva il grande Calderon de la Barca.

* * *

Ritroviamo Rosalba su una jeep, mentre, dall’aeroporto dove è atterrata, viene accompagnata a Tamatave, una cittadina malgascia (questo aggettivo significa “del Madagascar”, perdonate la precisazione), dove risiederà all’inizio, inserita nella diocesi locale e con alcuni sacerdoti di riferimento, tra i quali il compaesano don Angelo Rota. Presterà la sua opera in un dispensario fisso delle Suore della Sapienza, francesi e malgascie. Non vede l’ora di iniziare: ha tanta cultura, tanta fede da trasmettere! Ma perché i magnifici baobab che affiancano la pista di terra rossa, come sentinelle giganti schierate per il benvenuto, sembrano scuotere le chiome scultoree, quasi in un cenno di diniego? Bando alle fantasie, pensa Rosalba, la realtà mi aspetta.

Il dispensario assorbe l’entusiasmo dei suoi inizi e non concede tregua, fra piaghe da sanare, febbri da debellare, vaccinazioni, parti. Pian piano, oltre al francese che già conosce, prende confi-



denza anche con il malgascio: oggi una parola, domani tre, poi qualche frasetta; e fra loro, ecco spuntare anche la cultura che vi sta dentro. Per accostarla, vi è però un biglietto d'ingresso: mettere un po' da parte progetti troppo definiti, aprirsi alla diversità, senza rinunciare a sé stessi, dare un respiro più ampio alla propria fede, testimoniandola, nella fedeltà, secondo il progetto di un Padre che – adesso ne è certa – parla anche il malgascio.

* * *

Il secondo anno, terminato il ...ro-daggio, Rosalba inizia l'esperienza dei dispensari mobili, nella foresta, finalizzati alla promozione materna e infantile. Con due suore, una malgascia e una canadese, si reca nei villaggi dell'interno, per curare, fare prevenzione medica, insegnare le elementari regole sanitarie. Ogni meta prevede la sosta di una settimana in un villaggio diverso; il dispensario quasi sempre ha sede in una capanna fatta di bambù e foglie di ravinala, un albero locale. Ci sono villaggi, attorniti da risaie, relativamente vicini alla città. Altri invece sorgono nel cuore della foresta, dai cui alberi, come il mango, il litchee o l'albero del pane, la manioca, gli abitanti traggono parte dell'alimentazione. E' in questi villaggi più remoti che si situa la zona dei "trumba", cioè quella in cui sono ancora molto vivi i riti di evocazione degli avi e di cacciata dei demoni. Non è raccomandabile, per gli stranieri, ficcare troppo il naso qui.

Rosalba però non si spaventa: se ha scoperto che Dio parla anche malgascio, sicuramente Egli le farà da interprete e da guida. E penserà Lui ad evangelizzare, Rosalba curerà soltanto.

Dio non si smentisce. Una volta, in un villaggio di 600 abitanti con la presenza di soli venti cattolici, arriva al dispensario una donna morsicata alla gamba da un piccolo coccodrillo. Per la cultura locale questo significa morte certa: la donna è terrorizzata. Rosalba la medica subito, poi ancora per alcuni giorni; alla fine la donna guarisce, fra la meraviglia degli altri abitanti. Ma lo stupore più grande è quello di Rosalba, quando scopre che la donna da lei guarita ha cominciato a frequentare il piccolo gruppo di cristiani e alla fine chiede di essere battezzata.

* * *

In un altro di questi villaggi all'interno del paese, una sera, sotto un diluvio universale arriva un camion antidiluviano. Rosalba riconosce l'uomo: ha da poco iniziato, con la moglie, un percorso di catechesi con una coppia di anziani catechisti, in quella zona dove essere catechisti comporta il rischio di morte. L'uomo ha accompagnato sua moglie, sfinita e molto sofferente e



Rosalba lo rimbrota: lo aveva già invitato da tempo a portargliela. Mentre presta alla donna le prime cure, si accorge che ella sta spirando. Come una pazza pratica allora il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale: dopo un po' la donna riapre gli occhi. E' il momento di somministrarle cure di ogni specie; ma tra le flebo, da dietro, Rosalba nota che le viene portata una ciotola d'acqua. E' il marito, che chiede il battesimo per la sua donna. Suor Margherita la battezza. Cannule e flebo la

tengono in vita ancora per poco; a tarda sera la donna muore inesorabilmente. Rosalba si ritrova fuori, appoggiata al legno della capanna, con gli ultimi goccioloni e le lacrime che si contendono le sue guance. E' stremata, piena di sensi di colpa, capace solo di chiedere perdono a Dio. E Dio le risponde, ancora una volta in malgascio. Le risponde nella capanna vicina, dove la gente fa cerchio attorno alla morta. Rosalba chiede scusa a tutti: al marito per essere stata brusca, alla gente per non essere riuscita a praticare cure più efficaci. La sua voce è rotta dall'emozione, quella del marito, invece, è incredibilmente serena. "Io capisco che tu eri arrabbiata; però ti devo ringraziare per due cose. All'ospedale di Tamatave mia moglie non avrebbe avuto l'assistenza che tu le hai donato. Sappi poi che ella voleva essere battezzata e il Signore ha permesso che, attraverso le tue cure, lei si risvegliasse proprio nel momento del battesimo: forse ha capito, è stata felice e adesso anch'io lo sono, perché certamente come figlia di Dio ora è al suo cospetto. Dio le ha fatto un grande dono, gliel'ha preparato".

Se Dio parla malgascio, pensa Rosalba mentre cerca di prendere sonno, lo parla anche per me; devo imparare da questa gente la sua lingua meravigliosa, che mi dona tanta fede e sapienza al di là delle mie certezze e dove non avrei pensato.

Al chiarore della luna, il baobab dietro la casetta questa volta scuote la chioma per dire di sì.

Sala Gamma Torre Boldone

Cinema di qualità

alla memoria di Franco Locati



INGRESSO GRATUITO

GIOVEDÌ 4/10 /2012
ORE 21.00

QUASI AMICI

*Olivier Nakache e
Eric Toledano*
112 min.
Commedia
Francia - 2011

GIOVEDÌ 25/10 /2012
ORE 21.00

MARIGOLD HOTEL

John Madden
124 min.
Commedia
Regno Unito - 2012

GIOVEDÌ 15/11 /2012
ORE 21.00

PARADISO AMARO

Alexander Payne
115 min.
Commedia
Stati Uniti - 2011

GIOVEDÌ 11/10 /2012
ORE 21.00

MARGIN CALL

J.C. Chandor
107 min.
Thriller
Stati Uniti - 2011

GIOVEDÌ 1/11 /2012
ORE 21.00

DARK SHADOWS

Tim Burton
113 min.
Fantastico
Stati Uniti - 2012

GIOVEDÌ 22/11 /2012
ORE 21.00

THE HELP

Tate Taylor
146 min.
Storico
Stati Uniti,
Emirati Arabi, India
2011

GIOVEDÌ 18/10 /2012
ORE 21.00

DETACHMENT IL DISTACCO

Tony Kaye
97 min.
Drammatico
Stati Uniti - 2011

GIOVEDÌ 8/11 /2012
ORE 21.00

DIAZ

Daniele Vicari
120 min.
Drammatico
Italia, Francia,
Romania
2012

GIOVEDÌ 29/11 /2012
ORE 21.00

MOLTO FORTE, INCREDIBILMENTE VICINO

Stephen Daldry
129 min.
Drammatico
Stati Uniti - 2012

posto unico € 5,00

**LE DOMENICHE
14 OTTOBRE**

**18 NOVEMBRE E
16 DICEMBRE**

**PROIEZIONI
A SORPRESA**

**CINEMA
PER LA
FAMIGLIA**